BANCA STABIESE
Fondata nel 1933

Informativa al Pubblico ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) *pillar III*

31 dicembre 2023

Documento approvato
dal Consiglio di Amministrazione
in data 27 giugno 2024

Sommario

1. Introduzione 2
2. Requisiti informativi generali (artt. 447 e 438 CRR) 5
2.1 Metriche principali [modello EU KM1] 5
2.2 Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio [modello EU OV1] 6
2.3 Informazioni ICAAP [tabella EU OVC] 7
3. Informativa su obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR) 8
3.1 Metodo di gestione del rischio [EU OVA] 8
3.1.1 Adeguatezza misure di gestione dei rischi 8
3.1.2 Strategia e processi di gestione dei rischi 8
3.1.3 Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi 10
3.1.4 Flussi informativi 11
3.1.5 Mappa dei rischi 13
3.1.6 Rischio di credito 15
3.1.7 Rischio di concentrazione 22
3.1.8 Rischio operativo 22
3.1.9 Rischio di mercato 23
3.1.10 Rischio sistemico 24
3.1.11 Rischio di tasso di interesse 24
3.1.12 Rischio sovrano 26
3.1.13 Rischio di liquidità 26
3.1.14 Rischio strategico 29
3.1.15 Rischio di leva finanziaria eccessiva 30
3.1.16 Rischio legale e reputazionale 30
3.1.17 Rischio Residuo 31
3.1.18 Rischio di condotta 31
3.1.19 Rischio informatico (IT) 31
3.1.20 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo 32
3.2 Informativa sui sistemi di governance [EU OVB] 33
4. Ambito di Applicazione (art. 436 CRR) 37
4.1 Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari 37
4.2 Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio 39
4.3 EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) 39
4.4 EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari 39
4.5 EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) 39
4.6 EU LIB: Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione 39
5. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR) 40
5.1 Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari 40
5.2 Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile 44
5.3 Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili 45
6. Informativa sulle riserve di capitale anticicliche 46
6.1 Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica 46
6.2 Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente 46
7. Informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria (art. 451 CRR) 47
7.1 Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria 47

7.2 Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria 48
7.3 Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentaste) 50
7.4 Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentaste) 50
8. Informativa sui requisiti in materia di liquidità (artt. 435 e 451 bis CRR) 51
8.1 EU LIQUA: gestione del rischio di liquidità (art 451 bis, paragrafo 4 CRR) 51
8.2 EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR 51
8.3 Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1 52
8.4 Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile 53
9. Informazioni sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia 55
9.1 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito 55
9.2 Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività 55
9.3 Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti 57
9.4 Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni 57
9.5 Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati 58
9.6 Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati 58
9.7 Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione 59
9.8 Modello EU CQ2: qualità della concessione 59
9.9 Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato 60
9.10 Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica 60
9.11 Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni 61
9.12 Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione 62
10. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR) 64
10.1 tab EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM 64
10.2 Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito 64
11. Informativa sull'uso del metodo standardizzato 65
11.1 Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM 65
11.2 Modello EU CR5: metodo standardizzato 66
12. Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito 67
13. Informativa sui finanziamenti specializzati e sulle esposizioni in strumenti di capitale secondo il metodo della ponderazione semplice 67
14. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte 67
15. Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione 67
16. Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato 68
16.1 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato 68
16.2 Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato 68
17. Informativa sul rischio operativo 69
17.1 Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio 69
18. Informativa sulla politica di remunerazione 70
19. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate 71
19.1 Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate 72
19.2 Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione 72
20. Esposizione al Rischio di Tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 73

1. Introduzione

Il presente documento risponde all'esigenza della Banca Stabiese di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del mercato riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di misurazione e gestione degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari originariamente dettata dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo1).
Le modalità e i contenuti dell'informativa sono stati aggiornati e in parte modificati dalla nuova disciplina prudenziale per le banche: a partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa, frutto del Regolamento Europeo 575/2013 (c.d. CRR) e della Direttiva UE 2013/36 (c.d. CRD IV) che traspongono nell'ordinamento gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nell'ambito del nuovo framework di Basilea 3.
Il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, in vigore dal 28 giugno 2021, ha modificato il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012.
Nel nostro Paese, la pubblicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 285 avvenuta a fine 2013 ha dato concreta attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente ad una razionalizzazione dell'intero impianto normativo di vigilanza. In particolare, sono state riviste ed aggiornate le disposizioni nazionali interne, definendo il quadro del nuovo assetto normativo ed istituzionale della vigilanza bancaria europea che, come noto, si completa con l'emanazione di norme tecniche di regolamentazione (RTS) e/o di attuazione (ITS) adottate dalla Commissione su proposta dell'EBA (anch'esse, al pari del CRR, direttamente applicabile negli stati membri).
Il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi si articola su tre «Pilastri».
Il «Primo Pilastro» (Requisiti patrimoniali minimi) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.
Il «Secondo Pilastro» (Processo di controllo prudenziale) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro».
Il «Terzo Pilastro» (Disciplina di mercato) stabilisce obblighi di informativa nei confronti del pubblico volto a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo.

*

In tema di «Terzo Pilastro», l'Informativa al Pubblico da parte degli enti è a oggi regolata da:

- Regolamento Europeo 575/2013 (c.d. CRR):
  - Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455)
  - Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e detrazioni" (art. 473-bis)
  - Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico";
  Norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea;

- Orientamenti emanati dall'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, "EBA") diretti a normare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

Con l'emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha promulgato il recepimento nell'ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell'EBA in materia di "disclosure" informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

Con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 alla Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha recepito gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

In data 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Fattori ESG).
In particolare, è stato introdotto nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 l'articolo 18 bis "Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance" che definisce i modelli standardizzati di informativa e le connesse istruzioni per le informazioni di cui al nuovo articolo 449 bis apportato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II). Nello specifico, l'articolo 449 bis obbliga i grandi enti, che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato degli stati membri a pubblicare, a partire dal 28 giugno 2022, le informazioni inerenti i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi fisici e i rischi di transizione. L'applicazione di tale obbligo informativo non è applicabile per la Banca Stabiese.
Sono stati inoltre pubblicati gli Orientamenti EBA del 12 ottobre 2022 (EBA/GL/2022/13), che modificano gli Orientamenti relativi agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e su quelle oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10), i quali si applicano dal 31 dicembre 2022.

*

Le informazioni di seguito riportate sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo e sono classificate in specifici articoli secondo la declinazione riportata nel Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche; secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della banca. Sono sottoposte ad apposite forme di controllo dirette ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, anche al fine di verificare che le informazioni predette siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della banca.
La Banca Stabiese pubblica annualmente il presente documento informativo nel rispetto sia delle richiamate disposizioni normative sia del suo regolamento interno che disciplina il processo dell'informativa al pubblico. La valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse all'organo esecutivo.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2023, sottoposto a revisione legale da parte della KPMG, approvato dall'Assemblea die Soci del 29 aprile 2024 e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP/ILAAP 2023). Talune informazioni sono tratte invece dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci della Banca.
Tutti gli importi riportati nel presente documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.
Sulla base di quanto disposto dall'art. 433 del CRR il documento è reso disponibile, il prima possibile dopo la data di pubblicazione del Bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale della Banca.

2. Requisiti informativi generali (artt. 447 e 438 CRR)

2.1 Metriche principali [modello EU KM1]

Nella tabella, sulla base di quanto richiesto dall'art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio della Banca.

		a	b	c	d	e
		31.12.23	30.09.23	30.06.23	31.03.23	31.12.22
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	24.391	22.010	22.669	22.587	24.719
2	Capitale di classe 1	24.391	22.010	22.669	22.587	24.719
3	Capitale totale	24.391	22.010	22.669	22.587	24.719
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	66.796	65.207	65.235	64.487	63.887
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	36,52%	33,75%	34,75%	35,03%	38,69%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	36,52%	33,75%	34,75%	35,03%	38,69%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	36,52%	33,75%	34,75%	35,03%	38,69%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	4,00%	4,00%	4,00%	4,00%	4,00%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	2,20%	2,24%	2,24%	2,24%	2,24%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	12,00%	12,00%	12,00%	12,00%	12,00%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	14,50%	14,50%	14,50%	14,50%	14,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	22,02%	19,25%	20,25%	20,53%	24,19%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	183.862	179.952	188.986	186.528	186.528
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	13,27%	12,23%	12,00%	12,11%	13,25%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-

EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	67.498	62.140	63.749	63.000	63.840
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.617	21.571	23.598	23.109	23.606
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	12.440	9.068	7.438	5.892	5.361
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	10.177	14.133	14.530	17.217	18.244
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	663%	440%	439%	366%	350%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	150.571	147.028	148.656	149.506	158.381
19	Finanziamento stabile richiesto totale	78.853	80.867	85.872	92.077	85.334
20	Coefficiente NSFR (%)	191,0%	181,8%	173,1%	162,4%	185,6%

2.2 Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio [modello EU OV1]

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2023	30.09.2023	31.12.2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	55.803	53.154	4.464
2	Di cui metodo standardizzato	55.803	53.154	4.464
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato	1.700	1.757	136
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	9.293	10.296	743
EU 23a	Di cui metodo base	9.293	10.296	743
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	**Totale**	**66.796**	65.207	**5.344**

2.3 Informazioni ICAAP [tabella EU OVC]

Processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno + valutazione in corso dei rischi della banca, del modo in cui la banca intende attenuare tali rischi e dell'entità del capitale corrente e futuro necessario tenuto conto di altri fattori attenuanti

L'ICAAP è il processo interno con cui la banca valuta nel continuo la propria adeguatezza patrimoniale ed è incardinato nel più ampio sistema di risk governance. Il contesto normativo si fonda su tre pilastri:

- il Primo Pilastro (Pillar I), relativo ai requisiti patrimoniali minimi, definisce le regole per il calcolo del rischio di credito, di mercato e operativo;
- il Secondo Pilastro (Pillar II) riguarda il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), che richiede alle banche di: (i) intraprendere un processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) per identificare e valutare i rischi, anche non inclusi nel Pillar I; (ii) mantenere un capitale sufficiente per far fronte a tali rischi; (iii) definire un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP);
- il Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico, ovvero Pillar III) incoraggia il buon andamento e la trasparenza di mercato, sviluppando requisiti di informativa qualitativa e quantitativa che consentono agli investitori ed agli altri operatori del mercato di meglio valutare il capitale delle banche, le esposizioni al rischio, i processi di valutazione del rischio e l'adeguatezza patrimoniale.

La Banca valuta periodicamente l'adeguatezza del capitale interno in sede ICAAP. Il Resoconto ICAAP viene sottoposto a valutazione ed approvazione del Consiglio di Amministrazione ed accoglie analisi di tipo quantitativo e qualitativo. Le analisi quantitative includono simulazioni di stress sui rischi quantificabili. Viene altresì predisposta la mappa dei rischi, contenente tutti i rischi cui la Banca è esposta individuandone il livello di esposizione e la relativa efficacia dei controlli. Allo stato attuale si ritiene che il Capitale interno sia adeguato a fronteggiare i rischi (anche in condizioni di stress) cui la Banca risulta essere esposta. Il livello dell'indicatore CET1 Ratio si attesta al 36,52%.

I componenti del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle analisi quali-quantitative effettuate nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP, frutto di ampia trattazione nelle sedute consiliari del 29 aprile e 14 maggio, sulla base delle considerazioni espresse dall'Internal Audit e dal Collegio Sindacale, e degli esiti del recente esercizio in materia di previsioni aggiornate sul modello di business e sul funding, condotto ad inizio anno in diverse adunanze consiliari, dichiarano che:

- il profilo patrimoniale della Banca risulta adeguato, in chiave attuale e prospettica, sia in situazione di normalità che in ipotesi di stress;
- le metodologie di misurazione dei rischi e le tecniche di stress test adottate sono coerenti con le caratteristiche e la complessità aziendale;
- è stato definito il Risk Appetite Framework (in seguito "RAF") in cui risulta declinata la propensione al rischio della Banca in termini di obiettivi di rischio (Risk Appetite), di soglie di tolleranza (Risk Tolerance) e di soglie di massimo rischio assumibile (Risk Capacity) mediante l'adozione di un set di indicatori rilevanti afferenti il profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria e ad ulteriori aree strategiche di rischio. Dal monitoraggio dei valori rilevati e delle soglie citate, ne scaturisce un giudizio prevalentemente positivo sul grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio;
- i sistemi di governo e gestione dei rischi messi in atto sono nel complesso adeguati e commisurati rispetto al profilo di rischio ed alla strategia della Banca;
- il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità risulta adeguato alle caratteristiche e complessità aziendale ed il livello di esposizione a tale tipologia di rischio è coerente con le soglie RAF fissate dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

3. Informativa su obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)

3.1 Metodo di gestione del rischio [EU OVA]

3.1.1 Adeguatezza misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul modello di business e sulla operatività della Banca.
L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio legati al business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi: i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta.
Dal punto di vista patrimoniale, infatti si registra che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti e i fondi propri detenuti sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.

3.1.2 Strategia e processi di gestione dei rischi

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni adottato dalla Banca, il sistema di governo e gestione dei rischi trova esplicita e dettagliata formalizzazione in una specifica disciplina interna volta a definire da un lato gli obiettivi di rischio ed il processo per la relativa determinazione, dall'altro i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Unità organizzative, nel rispetto del principio di separatezza fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.
Nel Regolamento del RAF (risk appetite framework) sono individuate le aree di analisi strategiche di rischio e per ciascuna di esse l'elenco degli specifici indicatori strategici in funzione dei quali procedere alla formulazione degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e della risk capacity ovvero un set di indicatori operativi di monitoraggio che si affiancano ed integrano quelli strategici.
Tali indicatori, espressione degli indirizzi strategici e operativi, sono periodicamente analizzati e confrontati con un sistema di limiti predefinito in coerenza con l'appetito al rischio dell'Istituto.
Per l'anno 2022, come previsto dal citato regolamento, è stato definito il Risk Appetite Statement (RAS), nel quale hanno trovato esplicita formalizzazione le strategie di rischio della Banca, declinate in termini di obiettivi di rischio (risk appetite), risk tolerance e risk capacity.
Il RAS - aggiornato con frequenza annuale - rappresenta infatti la dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere per perseguire le sue strategie per l'orizzonte previsionale annuale.
Si riporta di seguito lo schema riassuntivo degli obiettivi di rischio e del sistema di soglie quantificati nel RAS 2023 con riferimento a ciascun indicatore strategico di rischio identificato, i cui valori sono confrontati con il risk profile della Banca al 31 dicembre 2023 e le considerazioni del risk management relative al monitoraggio dell'ultimo trimestre dell'anno.
Adeguatezza Patrimoniale – Gli indicatori relativi all'adeguatezza patrimoniale (36,52%) risultano in primo luogo allineati con il valore di Appetite fissato con il RAS 2023 ed inoltre mostrano una tendenza al miglioramento. Il risultato di fine esercizio è ampiamente al di sopra dei valori attesi dalla Vigilanza (procedura SREP: Total Capital Ratio in condizioni di stress pari a 17,25%).
Redditività – Gli indicatori in esame monitorano le principali componenti reddituali dell'Istituto e permettono di valutare le perfomance degli impieghi, degli investimenti in titoli e dell'efficienza, in termini di costi, nella gestione dell'erogazione del credito. L'indicatore relativo al rendimento degli impieghi ha raggiunto l'obiettivo RAS 2023: in particolare mostra una tendenza leggermente crescente e stabile nel tempo, indicando una potenziale migliorata efficienza operativa. I ricavi su titoli di proprietà mostrano una maggiore variabilità, che riflette una significativa sensibilità dei titoli in portafoglio alle fluttuazioni di mercato; in ogni caso si segnala che l'obiettivo RAS non è stato raggiunto per soli 0,34 % punti; si ritiene superata la flessione accusata tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. Il costo del credito risulta migliore rispetto all'Appetite e conferma l'efficacia delle strategie

adottate dalla Banca; incide sull'indicatore in commento anche il progressivo miglioramento della qualità del credito.

Liquidità e funding – Gli indicatori relativi all'area strategica in commento sono tutti allineati con gli obiettivi di inizio anno e mostrano valori tendenzialmente in miglioramento; per quasi tutti i trimestri considerati si rileva un miglioramento rispetto a quello precedente.

Qualità degli Assets – Tutti gli indicatori raggiungono l'obiettivo RAS. L'indicatore specifico per le Sofferenze assume un valore entro il limite di Appetite a comprova dell'efficacia delle politiche di recupero crediti; tale indicatore è stato sconfinante negli ultimi 12 mesi ma è riuscito a raggiungere l'obiettivo RAS 2023. L'indicatore relativo alla concentrazione degli impieghi mostra una certa stabilità nei trimestri, con alcune variazioni ma senza tendenze significative. Ciò indica una strategia stabile nella gestione del rischio di credito e nella diversificazione del portafoglio clienti.

Rischio di tasso – Coerentemente con le stime preannunciate in precedenti analoghi documenti è stato raggiunto per fine anno un valore del coefficiente rispettoso del limite regolamentare.

Area strategica di rischio	***Indicatore strategico di rischio***	**Risk Profile**	**Risk Appetite**	**Risk Tolerance**	**Risk Capacity**
		2023			
Adeguatezza Patrimoniale	Common Equity Tier 1 Capital Ratio	36,52%	33,00%	21,00%	14,98%
	Tier 1 Capital Ratio	36,52%	33,00%	21,00%	14,98%
	Total Capital Ratio	36,52%	33,00%	21,00%	14,98%
Redditività corretta per il rischio	Ricavi su impieghi vivi	4,28%	4,10%	3,14%	2,66%
	Ricavi Titoli proprietà su totale titoli	1,99%	2,33%	1,43%	0,99%
	Costo del credito su crediti lordi	-0,18%	0,65%	1,99%	2,66%
Liquidità & Funding	LCR	663 %	334%	185%	110%
	NSFR	191 %	178%	155%	110%
	Leva finanziaria	13,27%	12,00%	6,00%	3,00%
Esposizione e qualità degli asset	NPL totale / Totale Impieghi	8,8%	9,8%	10,60%	11,10%
	Sofferenze lorde / Totale Impieghi	3,1%	3,7%	4,6%	5,0%
	Coverage Ratio NPL	46,24%	41,0%	37,7%	36,0%
Altre aree strategiche di rischio	Esposizione top 50 clienti	60,47%	54,0%	58,2%	60,4%
	Capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse	19,03%	20,00%	20,00%	20,00%

Il modello di governo e gestione dei rischi si completa con le "Politiche per la gestione dei rischi", in cui sono definite le linee guida per l'assunzione e la gestione dei rischi, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti. Tali Politiche tengono conto delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca e individuano gli strumenti di controllo utilizzati a livello gestionale a fronte dei rischi a cui la Banca risulta esposta. Esse costituiscono elemento complementare del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP/ILAAP.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e di gestione dei rischi adottato dalla Banca si inserisce anche il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. La Banca si è da tempo dotata di uno specifico Regolamento interno che disciplina l'intero processo.
Infine, la formalizzazione e l'adozione nel tempo di regolamenti interni e procedure di carattere operativo hanno contribuito a delineare il quadro complessivo inerente l'approccio ai rischi cui la Banca risulta esposta.
Nel corso del 2023 è stata approvata la 6^ edizione del Piano di Risanamento, redatto per la prima volta nel 2017, di cui le banche devono dotarsi per intercettare in tempo i fattori che ne possano compromettere l'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico; il piano, atto a gestire le potenziali situazioni di crisi, contiene un programma che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione di normalità. Sono stati individuati una serie di indicatori ad ognuno dei quali è stato associato un sistema di soglie, con crescenti livelli di attenzione; dal monitoraggio effettuato, tutti gli indicatori mostrano una situazione di sostanziale solidità della Banca: non si evidenziano pertanto segnali di alcun tipo che tendano a compromettere la propria situazione patrimoniale e finanziaria ad eccezione dell'andamento della redditività che ha risentito delle forti turbolenze dei mercati finanziati. Non si è ritenuto necessario mettere in atto procedure di escalation. Le strutture della Banca in ogni caso proseguono l'attività periodica di monitoraggio. Nel corso del 2024 è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione la settima edizione del Piano.

La Banca ha altresì definito, come più dettagliatamente descritto in seguito, uno strutturato modello di flussi informativi che consente di informare nel continuo gli Organi Aziendali sull'andamento dell'esposizione verso i principali rischi identificati.
In particolare, la Funzione di Risk Management fornisce adeguata informativa sull'andamento degli Indicatori di Rischio strategico definiti nell'ambito del RAF e sul monitoraggio dei limiti mediante la presentazione di adeguata reportistica, con frequenza mensile o trimestrale - per indicatori monitorabili solo trimestralmente -, in occasione della presentazione della "Nota Mensile sull'andamento della gestione" al Consiglio di Amministrazione.
La reportistica riepiloga i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata, evidenziando l'evoluzione temporale degli indicatori, gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti ed ai limiti identificati, nonché gli eventuali interventi adottati. Inoltre la Funzione di Risk Management informa gli organi aziendali sullo stato di avanzamento delle eventuali azioni correttive identificate in caso di avvio del processo di escalation con evidenza delle eventuali problematiche riscontrate nell'implementazione delle stesse.

3.1.3 Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi

Nell'organizzazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, la Funzione di Risk Management si colloca tra le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, tenuta pertanto distinta dalle funzioni aziendali produttive. Essa rappresenta l'insieme delle azioni poste in essere dalla Banca allo scopo di attenuare e controllare il livello di rischio associato alle singole linee di business e in generale all'impresa nel suo complesso.
La Funzione, collocata alle dipendenze gerarchiche dell'Amministratore Delegato, ha la principale finalità di collaborare alla definizione ed all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi. In particolare, la Funzione:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi alla assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è coinvolta nella processo di revisione e monitoraggio del Piano di risanamento;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e con la funzione di continuità operativa;

- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con le funzioni di conformità alle norme e di antiriciclaggio;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, nei limiti stabiliti nell'ambito di definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Nel corso del 2023, la Funzione ha costantemente monitorato, analizzato e rendicontato l'andamento di tutti gli indicatori di rischio adottati dalla Banca.
Il presidio dei rischi aziendali è altresì garantito mediante:

- la Funzione Compliance, che ha la responsabilità di monitorare il rischio di non conformità e reputazionale e che assume peraltro il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- la Funzione Antiriciclaggio, a cui è attribuita la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- l'attribuzione di responsabilità diffuse in materia di gestione dei rischi a tutte le funzioni aziendali, in ragione dei compiti effettivamente svolti e con riferimento ai rischi insiti nelle attività operative di propria competenza. In tale ambito rientra anche il presidio gerarchico dei Responsabili delle varie funzioni aziendali, volto ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate all'interno della propria unità organizzativa;
- la responsabilità attribuita alla Funzione Internal Audit di assicurare l'adeguatezza complessiva del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché di assicurare l'effettività e l'adeguatezza dei presidi di monitoraggio posti in essere dalle strutture di primo e secondo livello.

Le attività afferenti al monitoraggio del credito sono state svolte autonomamente dall'Ufficio Monitoraggio del Credito al fine di assicurare la separatezza funzionale dalla Funzione di Risk Management sancita dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni.
Nell'anno trascorso si sono tenuti momenti di incontro ed interazione fra le funzioni di controllo della Banca ed il Collegio Sindacale; tali incontri sono stati l'occasione per discutere lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite nel tempo a fronte delle attività di controllo condotte.

3.1.4 Flussi informativi

La Banca si è dotata di un apposito Regolamento dei Flussi informativi al fine di definire le forme, i contenuti, le modalità e la periodicità nonché i soggetti coinvolti e le operazioni oggetto dei flussi informativi diretti agli organi di supervisione strategica, di gestione e di controllo, e tra di essi. La necessità di predisporre flussi informativi adeguati è particolarmente avvertita per assicurare la piena consapevolezza da parte di chi ha la responsabilità delle decisioni e la piena conoscenza da parte di chi ha compiti di controllo.
I responsabili delle funzioni di controllo interno riferiscono direttamente agli organi di gestione, supervisione strategica e di controllo alla prima riunione consiliare utile; di seguito è descritta una sintesi dei principali flussi informativi sistematici prodotti dalle Funzioni di Controllo.

Flussi di Compliance / OdV

documento	Relazione Annuale e Compliance plan
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale della funzione di compliance sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Consob

documento	Relazione annuale di compliance in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
destinatari interni	Assemblea dei Soci, Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Se emergono aspetti rilevanti: Banca d'Italia
documento	Relazione annuale di compliance in materia di procedure per l'esternalizzazione delle attività di trattamento del contante (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	- -

(*) può essere incorporata nella relazione annuale

documento	Report di Verifica di Compliance (**)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	- -

(**) attività di verifica in corso d'anno, riconducibili anche al Compliance plan. In caso di assenza di un Report specifico, il risultato dell'attività svolta può essere declinato all'interno della Relazione Annuale.

Flussi di Risk Management

documento	Relazione Annuale e piano della attività
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale sull'attività di gestione del rischio sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 13 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	Consob

documento	Andamento mensile degli indicatori operativi, delle minus/plus sul portafoglio titoli di proprietà, delle sofferenze allargate
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	- -

documento	Andamento trimestrale degli indicatori strategici e andamentali
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	- -

Flussi di Internal Audit

documento	Relazione Annuale e piano di Audit (redatta dal Referente interno per le funzioni di controllo esternalizzate) (§)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/odv, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

(§) All'interno della Relazione Annuale, o in apposite relazioni, l'Internal Audit si esprime in merito ai processi riconducibili a:

- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF;
- ICAAP / ILAAP
- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;
- Organizzazione e operatività della Funzione Compliance;
- Politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie;
- Politiche di Remunerazione e incentivazione;
- Gestione delle operazioni con soggetti collegati;

documento	Relazione annuale sulle funzioni aziendali esternalizzate (redatta dal Referente interno per le funzioni di controllo esternalizzate)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/odv, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale sull'attività di revisione interna sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 14 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/Odv
destinatari esterni	Consob

documento	Report di Verifica di Internal Audit (**)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Compliance/Odv, Risk Management
destinatari esterni	- -

(**) attività di verifica in corso d'anno, riconducibili prevalentemente al Piano di Audit. In caso di assenza di un Report specifico, il risultato dell'attività svolta può essere declinato all'interno della Relazione Annuale.

Flussi di Antiriciclaggio

documento	Relazione annuale Antiriciclaggio (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Autovalutazione annuale del rischio Antiriciclaggio (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Banca d'Italia

(*) può essere prodotto un documento unico

3.1.5 Mappa dei rischi

La Banca effettua, annualmente, un'analisi diretta all'identificazione dei rischi ai quali è esposta, avuto riguardo alle linee strategiche definite, alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, è svolta tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di business e dell'operatività;
- dei profili dimensionali e operativi e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, ovvero, nelle more di tale definizione, degli esiti dell'analisi preliminare sugli scenari e gli ambiti operativi prospettici.

L'Amministratore Delegato effettua annualmente un *assessment* sull'operatività, al fine di rilevare il livello di esposizione ai rischi indicati dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale, ovvero individuarne ulteriori fattispecie da sottoporre a valutazione, tenendo presente tutta la gamma di fattori che possono determinare l'insorgenza di rischi a carico della Banca.

L'*assessment* consente altresì di apprezzare il livello di rilevanza dei rischi a cui la Banca è esposta, tenuto conto dell'operatività della stessa e dell'adeguatezza dei principali presidi organizzativi esistenti, nonché dell'andamento del mercato di riferimento.

Al termine dell'attività di *assessment*, l'Amministratore Delegato provvede ad illustrare al Consiglio di Amministrazione i risultati conseguiti, da cui deriva la mappa dei rischi che insistono sulla Banca, sulla base della quale analizzare il profilo di rischio dell'Istituto, nonché definire e programmare interventi adeguati per rimuovere le eventuali carenze e anomalie riscontrate.

Per l'esercizio 2023, la Banca ha tenuto conto della gamma completa dei rischi da sottoporre a valutazione previsti dalla normativa di Vigilanza (Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A), ai quali sono stati aggiunti:

- il rischio sistemico, nella forma di requisito aggiuntivo per attivazione di una specifica riserva capitale (di primo pilastro, in situazioni di normalità e di stress a partire dal prospettivo 2024);
- rischio sovrano (di secondo pilastro, in situazione di stress)

Sulla scorta dell'assessment condotto, sono stati identificati i seguenti rischi a cui la Banca risulta esposta:

- Rischio di Credito
- Rischio di Mercato
- Rischio Operativo
- Rischio Sistemico
- Rischio Sovrano
- Rischio di Concentrazione
- Rischio di Tasso di Interesse
- Rischio Residuo
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio Strategico e di business
- Rischio Reputazionale
- Rischio di condotta
- Rischio informatico (IT)
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- Rischio di Liquidità

Per una corretta e completa segnalazione, si ritiene opportuno riportare altresì l'elenco dei rischi rispetto ai quali l'Istituto non risulta invece esposto:

- rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione - le politiche dell'Istituto non prevedono la realizzazione di alcun tipo di operazioni di cartolarizzazione;
- rischio paese e rischio di trasferimento - la Banca non risulta esposta nei confronti di entrambi i rischi, non avendo alcuna esposizione verso controparti non residenti e verso titoli emessi da Paesi diversi dall'Italia, ovvero esposizione in valuta o verso controparti che operano in valuta;

- rischio base: il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza. La Banca non risulta esposta a tale rischio in considerazione del fatto che non compensa in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice.

3.1.6 Rischio di credito

Per rischio di credito si intende il rischio di perdita per inadempimento dei debitori ovvero il rischio che si genera in una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.
La Banca persegue una politica di erogazione del credito volta costantemente a supportare una proficua crescita degli impieghi correlati ai bisogni del territorio, puntando sul consolidato aspetto relazionale come elemento di distinzione della propria attività nei confronti della clientela. Senza modificare gli indirizzi generali che tradizionalmente contraddistinguono l'attenzione commerciale della banca verso il comparto retail e delle piccole imprese, si è inoltre intrapresa negli ultimi anni la strada di un monitoraggio sempre più puntuale sulla concentrazione e sulla qualità degli impieghi.
L'Organo Amministrativo ha definito una strategia generale di gestione del portafoglio creditizio improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio adottato;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata prevalentemente al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento.
La Banca ha sempre considerato come principio ispiratore delle scelte strategiche effettuate nel corso degli anni, il mantenimento di un alto livello della qualità dell'attivo. Da questo principio si traggono le politiche creditizie e gli strumenti utilizzati, volti a mantenere elevata la qualità del credito erogato.
La Banca, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza il Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro di Basilea II per la determinazione del relativo requisito patrimoniale e, ai fini della sua corretta determinazione, rilevano le attività necessarie a consentire la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi ("portafogli") previste.
Infatti, l'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio.
Coerentemente con le indicazioni di Banca d'Italia e del Comitato di Basilea, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno adottare strumenti interni volti a garantire una migliore valutazione dell'affidabilità dei clienti e dell'opportunità di concedere l'affidamento richiesto.
In particolare, grazie all'adozione del Credit Rating System (da fine 2015 passato a modelli statistici ricalibrati), la Banca dispone di uno strumento che sintetizza il grado di solvibilità degli affidatari.
Nel complesso la Banca si è dotata di un più ampio "modello di valutazione" che si compone, oltre che del sistema di scoring, anche dell'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi/di controllo e delle basi dati che consentono la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche relative ai seguenti aspetti:

- merito di credito di un soggetto non ancora affidato;
- merito di credito di un soggetto già affidato;
- stima della percentuale di recupero in caso di default.

Le attività di rafforzamento delle procedure di concessione e monitoraggio, sono state implementate grazie ad una stretta cooperazione con il provider esterno del software al fine di dare completa applicazione alla normativa EBA-LOM. Tali applicativi informatici vengono costantemente aggiornati e si avvalgono anche di basi dati esterne. La Banca effettua inoltre stress test sul rischio di credito al fine di consentire un'adeguata copertura dell'intero portafoglio anche in caso di condizioni caratterizzate da un decadimento dei principali indicatori di rischio; il Consiglio di Amministrazione ha definito opportune linee guida per l'individuazione delle azioni correttive da attivare al verificarsi di un'eventuale condizione di crisi, in modo da ricondurre il rischio ad un livello tollerato.

Politiche di gestione del rischio di credito

Il Modello organizzativo della banca assicura la separatezza funzionale tra strutture operative e di controllo.
La struttura organizzativa dell'area crediti è improntata sulla separazione delle funzioni deputate alla erogazione del credito, ai controlli di linea del rischio di credito (monitoraggio delle singole posizioni) ed a quella rivolta alla valutazione dell'efficacia ed adeguatezza dei controlli interni (internal audit).
Il complesso delle regole e delle procedure operative poste a presidio dei rischi aziendali sono contenute in regolamenti interni che hanno l'obiettivo di assicurare l'efficienza e l'efficacia dei vari processi operativi interessati, di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, di garantire l'affidabilità delle informazioni e di verificare il corretto svolgimento dell'attività secondo le normative interne ed esterne.
In tale contesto si inserisce il Regolamento del Processo del Credito, completamente revisionato sul finire del 2020, che disciplina le singole fasi in cui si articola il processo - Pianificazione Strategica ed Operativa, Istruttoria, Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione delle Esposizioni Deteriorate e del Contenzioso e Politiche degli accantonamenti - all'interno delle quali si specificano i criteri di riferimento ritenuti utili per qualificare la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio.
Il Consiglio di amministrazione, in occasione delle proprie sedute, oltre a provvedere alla erogazione del credito per le pratiche di propria competenza, è anche regolarmente informato in merito all'esercizio dei poteri delegati, di recente anche essi revisionati, all'andamento dei crediti problematici e sulla qualità del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I fattori che indirizzano la gestione del rischio di credito si riconoscono nei tradizionali elementi quantitativi (componenti di reddito, analisi dei bilanci, dati andamentali dei rapporti) e qualitativi quali la profonda conoscenza della clientela, del contesto in cui opera e, per le imprese, anche la validità del management. L'insieme di tali elementi di giudizio è supportato dalle base dati quali la centrale rischi Banca d'Italia e RIBES Bilanci.
La Banca, nell'ambito del processo di razionalizzazione e sviluppo delle procedure per la concessione, revisione e monitoraggio, si è dotata di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito sia su base individuale che di gruppo (economico/giuridico), in modo da prevenire fattori distorsivi riferiti ad una eccessiva concentrazione del portafoglio.
L'attività di erogazione del credito è guidata da un sistema denominato C.I.S.(Customer information system) che consente una analisi completa del cliente, individuato in tutti gli aspetti della sua relazione con la banca, ponendo in risalto tra l'altro gli aspetti di rischio, gli eventuali assets detenuti e le relazioni anagrafiche con altri clienti dell'istituto. La funzione aziendale addetta alla istruttoria ha inoltre disponibile il collegamento alla centrale dei bilanci presso le camere di commercio (nonché accesso a tutti i dati camerali con evidenza di eventuali variazioni e/o avvio di procedure straordinarie) che gli consente, tra l'altro, di ottenere dati analitici del settore nel quale opera il cliente.
Complementare al C.I.S. è il modulo SEAC (Sistema esperto andamento cliente) che effettua una valutazione del grado di anomalia della clientela; alla base di tale valutazione vi è l'osservazione di indici, valutati singolarmente

e in correlazione tra di loro. Il SEAC produce una relazione (oggettiva e spersonalizzata) per singolo cliente, per il quale sono state riscontrate anomalie, contenente la valutazione effettuata e le motivazioni attraverso cui si è formata. Inoltre vengono prodotti dei reticoli che permettono di avere visioni di insieme della clientela a diversi livelli di aggregazione. Il modulo offre la possibilità di ottenere una valutazione ampiamente oggettiva della rischiosità della clientela, in quanto vengono prodotti elaborati che aggregano la clientela per classe di rating e per attività svolta (monitoraggio credito).
Infine il modulo CRS (Credit rating system) rappresenta un sistema integrato di valutazione del cliente che si pone l'obiettivo di determinare un punteggio quale espressione della capacità del cliente di mantenere nel tempo la sua solvibilità, con riferimento ai debiti assunti, ovvero la sua probabilità di insolvenza. Il punteggio, assegnato attraverso una scala alfabetica articolata in dieci classi che vanno dalla AAA alla D, in conformità alle indicazioni di Basilea, si forma attraverso un processo valutativo che, dopo aver segmentato la clientela tra retail, small business/PMI e corporate, prende in considerazione i dati di bilancio, quelli andamentali dei rapporti, i flussi di ritorno della centrale rischi ed infine una stima del fattore rischio settore desunta dalla base dati dell'outsourcer.

Il controllo dei crediti si articola in una serie di attività svolte in via continuativa dall'Ufficio Monitoraggio del credito e finalizzate all'individuazione sia dei rapporti caratterizzati da un andamento anomalo sia da quelli che, pur non avendo assunto la connotazione di anomalia, mostrano comunque sintomi di difficoltà che lasciano presagire una probabile evoluzione verso il deterioramento. All'esito di quanto sopra vengono suggerite le iniziative utili alla normalizzazione della relazione.
La funzione Monitoraggio del credito si adopera per garantire che l'azienda segua elevati standard qualitativi nell'erogazione del credito e nella gestione successiva dei rapporti di affidamento. In quest'ambito, il responsabile della funzione interviene attivamente nella individuazione, segnalazione e successiva gestione delle partite definite o classificate tra i crediti deteriorati, in collaborazione con il Risk Management e l'Amministratore delegato.
L'intero processo del monitoraggio del credito è supportato da una procedura gestionale integrata nel sistema informativo della Banca, che rende possibile identificare ed organizzare, in ambiente elettronico, la gestione delle posizioni affidate che mostrano livelli di attenzione e/o rischio. Il processo viene tracciato attraverso il work flow previsto dalla suindicata procedura gestionale.
La Banca dispone di una base dati che consente di monitorare il processo decisionale in materia di credito, nonché l'andamento dei rapporti intrattenuti sia a livello di singolo cliente che a livello di gruppo. I sistemi informatici utilizzati per il monitoraggio della clientela sono parametrizzati sulla base dei trigger indicati dagli orientamenti EBA/BI
A supporto delle attività di controllo sulla gestione del rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione ha individuato un set di indicatori e fissato le relative soglie (limiti) di rischio ovvero il livello di tolleranza dell'esposizione al rischio. Tali indicatori sono espressione degli indirizzi strategici e operativi e risultano rappresentativi:

- della qualità creditizia;
- della concentrazione degli impieghi;
- della rischiosità espressa dal sistema di scoring;
- del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

Metodi di misurazione delle perdite attese

Il modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss, come prevedeva il principio contabile IAS 39 sostituito dal 1° gennaio 2018 dall'IFRS 9), ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.

Il valore della perdita attesa (determinato a seguito dell'assegnazione dello Stage ad ogni singolo rapporto rientrante nel perimetro IFRS9) è calcolato a partire dai parametri di rischio stimati con metodologia IFRS 9, costruendo la probability of default (PD) periodale/multiperiodale, la loss given default (LGD) e l'exposure at default (EAD).
Tale valore di perdita attesa deve riflettere:

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-in-Time risk measures);
- la probabilità del verificarsi di tre diversi scenari (Probability weighted);
- l'effetto di attualizzazione alla data di reporting mediante l'utilizzo del tasso di interesse contrattuale (coerentemente con la scelta dei cashflow contrattuali);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime.

Le Probabilità di Default (PD) sono acquisite dal Sistema Informativo informativo Cedacri sulla base delle curve elaborate da Prometeia. Per le esposizioni verso le controparti classificate nello stage 1 viene utilizzata la PD ad un anno mentre per i crediti classificati nello stage 2 viene utilizzato l'intero vettore multi-periodale di PD condizionate. Il valore è costante dal terzo anno in poi. Quindi i cash flow di ciascun anno vengono rettificati per la probabilità attesa marginale rettificata dell'anno corrispondente e attualizzati sulla base del tasso IRR. Le loss given default (LGD) sono acquisite dal modello econometrico del Sistema informativo Cedacri.
La svalutazione dei crediti non performing avviene in maniera analitica: l'impairment è calcolato attraverso una valutazione analitica che prende in esame le possibilità di recupero dell'esposizione considerando il rischio emittente e calcolato come differenza tra il valore di bilancio dei singoli crediti ed il valore di presumibile realizzo degli stessi, anche alla sulla base del valore di presunto realizzo del bene a garanzia del finanziamento/prestito. Tale differenza, ove ne ricorrano i presupposti, viene attualizzata sulla base della data stimata di recupero e del tasso di interesse rilevato immediatamente prima della data di riclassifica tra i crediti deteriorati.
Per i crediti divenuti deteriorati a partire dal 2019, la banca si è allineata all'approccio relativo al nuovo assetto normativo in ambito UE che prevede livelli minimi di copertura, prefissati e crescenti nel tempo, nonché differenziati per vintage e tipologia di garanzia a presidio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.
La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.
L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel regolamento del credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento. In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido non costituendone l'esclusivo fondamento.
Garanzie reali
Le garanzie reali sono rappresentate per la massima parte da ipoteche di primo grado su immobili e sono rilasciate prevalentemente da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari.
Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici, ricorrendo prevalentemente ai valori di mercato pubblicati dall'Agenzia delle Entrate.
Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value; infatti, si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti bancari o certificati di deposito emessi dall'Istituto).

Garanzie personali

Le principali tipologie di garanti sono rappresentati da soggetti correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Esposizioni creditizie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato.
Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria e converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.
Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".
E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).
Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.
Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore.
Nella categoria Inadempienze probabili ("unlikely to pay") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.
Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.
Dal 1° gennaio 2021 la Banca applica le nuove regole europee in materia di classificazione di un cliente inadempiente rispetto a un credito concesso dalla banca (cosiddetto "default"), introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite a livello nazionale dalla Banca d'Italia (in attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 nonché delle disposizioni di successiva declinazione - linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni).
Il passaggio a default avviene automaticamente se entrambe le seguenti nuove soglie di rilevanza sono superate per oltre 90 giorni consecutivi:
- 100 euro per persone fisiche e PMI; 500 euro per tutte le altre imprese e controparti [soglia assoluta];
- 1% dell'esposizione complessiva [soglia relativa].

L'attribuzione dello status di credito deteriorato viene effettuata in base al regolamento del credito che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto; alcuni passaggi sono automatici (credito scaduti o sconfinati) altri vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito della attività di monitoraggio o supportati dai dati forniti dai moduli di controllo citati in precedenza (inadempienze probabili), mentre per il passaggio a sofferenza è prevista la delibera consiliare.
La valutazione dei crediti deteriorati avviene su base analitica ed è improntata a criteri di estrema prudenza.
La gestione delle attività di recupero dei crediti problematici (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti) è affidata all'Amministratore delegato e, per quanto di competenza, a studi legali esterni.

Strategie e politiche di gestione dei crediti deteriorati

Nel 2018 è stato approvato il documento che definisce la gestione dei "crediti deteriorati" (di seguito non performing loans - NPL) secondo l'accezione della normativa di vigilanza allo scopo di dotare la banca di una strategia volta a ottimizzarne la gestione massimizzando il valore dei recuperi. Il documento è stato poi accorpato al richiamato Regolamento del Processo del Credito revisionato sul finire del 2020.
La strategia è definita sulla base dell'analisi delle capacità gestionali, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati ed è volta ad individuare la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero: gestione interna o affidamento a intermediari specializzati; ristrutturazione e rilascio di concessioni (forbearance); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; eventuali cessioni.
La strategia di gestione degli NPL è integrata nei processi strategici e gestionali aziendali, quali quelli di definizione del piano industriale, del RAF, dell'ICAAP e del piano di risanamento.
E' compito del Consiglio di Amministrazione definire gli indirizzi strategici e le linee guida per la gestione degli NPL, volti ad una riduzione e conseguente contenimento della massa dei crediti deteriorati, a tal fine:

- stabilisce i criteri di classificazione, valutazione e gestione degli NPL (classificazione, accantonamenti, azioni di recupero, valutazione delle garanzie, ecc.), incaricando l'Amministratore Delegato di assicurarsi della comprensione da parte del personale;
- individua le unità responsabili dell'attività di classificazione, valutazione e gestione degli NPL;
- verifica che l'assetto organizzativo prescelto limiti i margini di discrezionalità gestionale dei soggetti coinvolti nella classificazione, valutazione e gestione degli NPL in presenza di conflitti di interesse. Inoltre, si assicura che i necessari interventi gestionali sugli NPL non vengano ritardati o omessi al fine di non far emergere carenze sulle scelte creditizie passate. Tale principio non riguarda solo gli NPL in senso stretto ma anche le esposizioni creditizie che presentano primi segnali di anomalia;
- relativamente alla eventuale esternalizzazione delle attività di recupero, si attribuisce in via esclusiva la facoltà di definire ed approvare sistemi oggettivi di selezione delle controparti e monitoraggio dell'efficacia dell'attività svolta;
- assicura adeguati controlli interni sui processi di gestione degli NPL;

- definisce e aggiorna annualmente il piano operativo di breve e medio periodo, valutandone i progressi effettuati rispetto agli obiettivi prefissati nel piano.

Write-off

I write - off possono rappresentare uno strumento per dare concreta attuazione alla strategia di riduzione della massa di crediti deteriorati.

Nell'ambito di analisi dettagliate del portafoglio dei crediti deteriorati, possono essere individuate una serie di esposizioni che presentano caratteristiche tali da richiedere la rilevazione di un write – off alla luce dei seguenti fattori:

- anzianità così elevata da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero;
- importi tali da rendere anti-economico procedere con iniziative di recupero del credito;
- valore della garanzia nullo o non recuperabile (per vizi legali o non economicità dell'escussione);
- importi delle esposizioni che residuano dopo le escussioni totale delle garanzie, non ritenute più recuperabili;
- difficoltà associate all'escussione della garanzia alla luce di specifiche situazioni e/o della tipologia di debitore.

Il principio IFRS9 richiede di iscrivere un write–off riducendo l'esposizione lorda di un'attività finanziaria qualora non si abbiano aspettative ragionevoli di recuperare, in tutto o in parte, l'attività medesima.

Il write–off, che può riguardare un'intera attività finanziaria oppure una sua parte, può essere contabilizzato prima che le azioni legali attivate al fine di procedere al recupero dell'esposizione siano concluse e non implica la rinuncia al diritto legale di recuperare la stessa.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Non rientrano nei portafogli della Banca attività finanziarie acquisite dall'esterno, così come definite nell'Appendice A del Principio IFRS9 (attività che è deteriorata al momento della rilevazione iniziale).

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di momentanea difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio ma che senza tale concessione potrebbe verificarsi, sono classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate.

Allo stesso modo per le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non si configura una distinta categoria rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma, soltanto, un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Mensilmente l'ufficio Monitoraggio del Credito provvede a verificare per tutte le concessioni forborne l'andamento dei rapporti e la sussistenza dei presupposti per la permanenza delle singole posizioni nel cure-period e probation-period e propone, ricorrendone i presupposti, la classificazione ad una categoria di credito più rischiosa o la fuoriuscita dal periodo di osservazione. Allo stesso modo si esprime sulla opportunità di fuoriuscita dalla classificazione forborne del rapporto, una volta decorsi cure-period e probation-period.

In dettaglio, la posizione esce dal periodo di osservazione (probation-period) ed è classificata di nuovo in bonis al verificarsi delle seguenti condizioni:

- sono stati effettuati regolari pagamenti di importi significativi della quota capitale e/o degli interessi, pari al almeno l'80% di quanto scaduto nel periodo di osservazione;
- alla fine del probation-period nessuna delle esposizioni del debitore risulta scaduta da più di 30 giorni;

La sussistenza di tali circostanze viene verificata per tutte le misure di forborne concesse anche in tempi diversi ad uno stesso debitore; la verifica viene effettuata dall'ufficio monitoraggio che provvede altresì a predisporre una breve relazione con la quale dimostra di aver verificato che il cliente ha mantenuto la caratteristica di credito performing per i due anni di probation-period. Tale verifica tiene conto non soltanto dell'andamento del rapporto forborne nei due anni di osservazione, ma anche della situazione economico/patrimoniale, attuale e prospettica,

del cliente la quale deve essere potenzialmente idonea a consentire a quest'ultimo il regolare adempimento degli impegni assunti.
Al 31.12.2022 sono in essere concessioni a favore di 12 controparti, di cui 2 classificate fra le deteriorate.

3.1.7 Rischio di concentrazione

In coerenza con la propensione al rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione nel definire la strategia generale di gestione del portafoglio creditizio, ha disposto di contenere la concentrazione degli impieghi su un numero limitato di clienti ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività.
Per il rischio di concentrazione risultano applicabili i medesimi presidi organizzativi e di controllo predisposti a fronte del rischio di credito.
Dal momento che l'operatività tipica è circoscritta al contesto locale e nessuna iniziativa di diversificazione geografica può essere assunta, la Banca risulta particolarmente esposta al rischio di concentrazione, per cui ha avviato una serie di iniziative volte a rafforzare il monitoraggio del livello di concentrazione degli affidamenti. In particolare, l'Ufficio Monitoraggio del credito controlla periodicamente la distribuzione degli impieghi, suddividendo l'intero portafoglio clienti per fasce di utilizzo, in base alla qualità della clientela ed infine in base al settore di attività economiche di appartenenza. In questi ultimi anni, peraltro, tali controlli di primo livello sono stati ulteriormente rafforzati ed estesi al fine di assicurare un presidio più efficace.
Il rischio di concentrazione è inoltre oggetto di presidio continuo da parte della Funzione Risk Management attraverso il monitoraggio periodico sia dell'indicatore strategico di rischio relativo alla concentrazione dei primi 15 clienti, sia degli indicatori operativi volti in via prevalente a presidiare da un lato l'esposizione relativa ai primi 50 clienti (single name o gruppo economico/finanziario) e dall'altro l'esposizione massima tollerata sul singolo settore economico.
Al verificarsi del superamento delle soglie definite nel Risk Appetite Statement e dei limiti associati ai singoli indicatori operativi, la Banca valuta l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, finalizzate a rimodulare il livello di concentrazione degli impieghi.
La Banca definisce il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione utilizzando gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), provvedendo, quindi, alle opportune analisi di sensitività ed al calcolo utilizzando la formula del Granularity Adjustment e del rischio relativo al settore di attività della clientela affidata.
L'algoritmo è da considerarsi un accurato strumento per la sorveglianza del rischio di concentrazione e per la determinazione del capitale interno a fronte di tale rischio, consentendo di presidiare la minaccia di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi. Infatti, i rischi nei confronti di singoli clienti della Banca devono essere considerati unitariamente qualora tra i clienti stessi sussistano connessioni di carattere giuridico o economico tali che le difficoltà di rimborso o di funding di uno di essi possano ripercuotersi sugli altri.
Con riferimento alla citate connessioni, la Banca ha completato il censimento dei gruppi di controparti connesse in modo che, in sede di concessione e monitoraggio del credito, siano disponibili tutte le informazioni utili per consentire l'analisi del rischio individuale del richiedente e per identificare la presenza di un potenziale rischio di gruppo.

3.1.8 Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

La Banca presidia tale tipologia di rischio sia dal punto di vista patrimoniale, attraverso la determinazione di una quota del capitale interno complessivo, sia dal punto di vista organizzativo mediante l'istituzione di un adeguato sistema dei controlli interni. A tal proposito, alla funzione di revisione interna è affidato il compito di effettuare la valutazione, nell'ambito dei vari processi operativi, dei profili di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future e dell'efficacia del sistema dei controlli.
Il rischio operativo viene misurato dalla Banca, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, mediante il metodo base BIA - Basic indicator approach, così come previsto dal Titolo III della Parte III della CRR, che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione.
L'Organo Amministrativo definisce una strategia generale di gestione del rischio operativo improntata all'assunzione consapevole ed al relativo contenimento dello stesso, che si traduce nell'identificazione di potenziali perdite future derivanti da possibili carenze di presìdi, nonché nel rafforzamento del menzionato sistema dei controlli.
In sintesi, il presidio sui rischi operativi è assicurato da:

- un efficace sistema dei controlli interni che coinvolge in primis le strutture operative ed il personale addetto, mediante strutturati meccanismi di controllo di natura gerarchico-funzionali, che consentono di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate a ciascuna struttura operativa;
- la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza di assicurare un controllo della propria attività ed il rispetto dei valori di integrità morale e professionale;
- l'adozione di adeguate polizze di assicurazione;
- l'attivazione di metodi per la raccolta e conservazione dei dati interni relativi agli eventi che hanno determinato perdite operative in modo da favorirne la prevenzione;
- la definizione di un piano di continuità operativa "Business continuity plan" con l'obiettivo di predisporre i presìdi organizzativi, le risorse umane, le strutture di comunicazione e le infrastrutture tecnologiche atte a minimizzare i danni derivanti da interruzioni dell'operatività.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, un ruolo significativo è ricoperto dalla funzione di compliance. Il Consiglio di Amministrazione ha affidato la responsabilità della funzione ad un Funzionario dell'Istituto il quale, per lo svolgimento del proprio incarico, si avvale delle strutture della Banca già esistenti e di supporti esterni specialistici. Il compito specifico della funzione di compliance è assicurare che le procedure siano coerenti con la necessità di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, con possibilità quindi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, in perdite patrimoniali o in danni reputazionali.
Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;
- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;
- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

3.1.9 Rischio di mercato

La Banca è dotata di risorse e procedure di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività sui mercati finanziari. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un

Regolamento del processo Finanza, che disciplina le fasi in cui si articola il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari - gestione della proprietà, gestione della liquidità, prestazione dei servizi di investimento, gestione amministrativa. Per ciascuna di tali fasi sono formalizzati i meccanismi ed i vincoli organizzativi che ne caratterizzano l'operatività, tra cui le procedure operative da seguire nello svolgimento delle attività, nonché le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle stesse.
Il Regolamento attribuisce alla funzione di risk management il compito di svolgere direttamente le attività di controllo sui servizi di investimento al fine di accertare il rispetto delle decisioni e delle procedure a tutti i livelli gerarchici. Ad essa, in particolare, spetta monitorare il rispetto delle deleghe e dei limiti definiti per ciascuna fase operativa del processo, informando per tempo il Consiglio in caso di sforamento dei limiti o mancato rispetto delle deleghe.
A supporto delle predette attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un set di indicatori orientati prevalentemente a rilevare il rispetto delle deleghe e dei corrispondenti limiti definiti, nonché l'adeguatezza delle operazioni in strumenti finanziari realizzate.
A partire dal 2020, nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale, è stato ricompreso tra i rischi cui la banca è esposta anche il rischio di mercato; la Banca ha stipulato un contratto per il servizio di gestione di portafogli con un altro Intermediario, i cui relativi strumenti finanziari, a seconda delle specifiche caratteristiche sono stati appostati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nel portafoglio bancario. Ha altresì avviato un percorso di diversificazione degli investimenti sottoscrivendo quote di Fondi che investono in strumenti finanziari obbligazionari e monetari denominati in euro ed - in parte residuale - in strumenti azionari. I nuovi indirizzi strategici delineati prevedono tra l'altro un incremento della consistenza del portafoglio di negoziazione di vigilanza.
La gestione del portafoglio titoli è pertanto improntata al mantenimento di un medio-basso profilo di rischio compatibilmente con l'obiettivo di massimizzazione del rendimento. L'attività di investimento è svolta con prevalenti finalità di negoziazione e tesoreria; non sono state svolte attività di market making o arbitraggio né sono stati trattati strumenti derivati su tasso, prodotti innovativi o complessi per finalità di negoziazione in conto proprio. La principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari.

3.1.10 Rischio sistemico

L'autorità nazionale, sulla base delle facoltà di imporre una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB) al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali, ha attivato il SyRB, che deve essere costituito da capitale di elevata qualità (common equity tier 1, CET1), nella misura dell'1,0 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1,0 per cento dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5 per cento delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5 per cento entro il 30 giugno 2025.

3.1.11 Rischio di tasso di interesse

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio che si genera nella tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.
In considerazione della limitata complessità organizzativa ed operativa, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso di interesse improntata ad una contenuta propensione al rischio ed all'assunzione consapevole dello stesso. In particolare, la Banca persegue l'obiettivo di minimizzare gli effetti prodotti dalle variazioni dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione e sul patrimonio, sia attraverso l'adozione di appropriati meccanismi di monitoraggio per la verifica degli impatti di tale variabilità, sia attraverso la

quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio, non tralasciando di considerare in tutti i casi le relative implicazioni reddituali.
L'Amministratore Delegato attua gli indirizzi definiti dal Consiglio in materia di gestione del rischio di tasso di interesse, assicurando un'efficace gestione dell'operatività della Banca e del livello del rischio di tasso d'interesse assunto, nonché l'attuazione di procedure adeguate per il controllo e la limitazione di tale rischio presidiando, attraverso le strutture preposte della Banca, i fattori da cui possono derivare i rischi di tasso e monitorando eventuali significative variazioni nell'esposizione al rischio, al fine di intraprendere le opportune azioni correttive.
A tal fine, l'Amministratore Delegato cura l'andamento della tesoreria, del portafoglio titoli di proprietà e delle disponibilità di cassa, in relazione agli impegni aziendali, ottimizzando il rendimento degli investimenti e della liquidità residuale, anche al fine di salvaguardare la Banca da eventuali incrementi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.
La Banca, inoltre, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, utilizzando gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e C-bis).
L'esposizione al tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. In particolare, le attività e passività a tasso fisso [nel portafoglio della Banca non è presente alcuna componente a tasso variabile] sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua, con alcune particolarità riguardanti la riserva obbligatoria, le sofferenze, i conti correnti passivi e i depositi liberi.
All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta di ogni fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse duration e gli shock di tasso di interesse indicato dalla normativa di Vigilanza (200 punti base).
Per la conduzione delle analisi di sensitività, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata indicata dalla normativa regolamentare. In particolare, è prevista la ponderazione delle posizioni nette all'interno di ciascuna fascia temporale ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di 250 punti base per tutte le scadenze. Per l'anno 20223la Banca ha altresì condotto le ulteriori prove di stress richieste dai richiamati Orientamenti EBA.
Al fine di recepire gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio tasso sul banking book, la Banca ha valutato l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse.
In considerazione dell'assenza di un'operatività in derivati, la valutazione avviene mediante la misurazione dell'effetto che un "riprezzamento" delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi determina sul margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato (rischio di repricing).
La misurazione è stata realizzata secondo un approccio a "bilancio costante" ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura, la loro sostituzione e il repricing man mano si estinguono. A tal proposito, non è pertanto considerata né la diversa propensione al repricing delle differenti forme tecniche, sia in termini di velocità di adeguamento (vischiosità) che in termini di misura effettiva dell'adeguamento, né gli effetti derivanti dalle "opzioni comportamentali" incorporate nelle attività e passività (ad es. rimborso anticipato dei mutui, ritiro dei depositi).
La classificazione delle poste di bilancio in fasce temporali è determinata in modo analogo a quanto indicato sulle linee guida metodologiche della valutazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico contenute nelle disposizioni di vigilanza (cfr. Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).
L'analisi di sensitività condotta si basa su una variazione della curva dei tassi di interesse nella misura di un +/- 2%, uniforme sia sulle poste attive che passive, realizzata su un arco temporale di un anno; non è quindi considerato il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei rendimenti. Premesso che tutti la raccolta della banca è a tasso fisso, per la componente core – pur considerando la fidelizzazione della clientela che intrattiene rapporti fiduciari con la banca da diversi decenni - è stato applicato un fattore di correzione più elevato rispetto a precedenti esercizi, fermo restando su fasce temporali fino ad un anno tale componente mostra una certa stabilità. Secondo tali ipotesi, si stima un impatto non rilevante sul margine d'interesse nei successivi 12.

La Banca ha adottato come indicatore strategico nell'ambito del RAF rispetto al quale definire il proprio risk appetite, il valore dell'esposizione del rischio di tasso d'interesse rispetto ai Fondi Propri. La Funzione Risk Management verifica periodicamente il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando sui risultati scaturiti i Vertici Aziendali.

3.1.12 Rischio sovrano

La peculiare composizione del portafoglio titoli di proprietà, caratterizzata dalla preponderante presenza di Titoli di Stato Italia con diverse scadenze, induce a considerare rilevante l'esposizione al rischio sovrano. Premesso che si può ritenere che il prezzo dei titoli di stato in portafoglio di fatto incorpora quota parte del rischio in esame, con effetti significativi in particolare sul valore dei Fondi Propri per le oscillazione della riserva valutativa FVOCI, la banca ha intrapreso un percorso volto alla progressiva riduzione del rischio seguendo le medesime scelte strategiche adottate per il contenimento del rischio di tasso di interesse sopra menzionato.

3.1.13 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità s'intende il rischio che la banca non abbia la possibilità di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi.
Al fine di assicurare il mantenimento della propria stabilità, la Banca predispone un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, definendo la strategia, gli strumenti di attenuazione, i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio prescelto.
Il Consiglio di Amministrazione delinea una strategia generale di gestione del livello di liquidità basata su una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, finalizzata a:

- assicurare il mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio fissata;
- rispondere tempestivamente alle esigenze di liquidità di qualsiasi natura, mediante la detenzione continuativa di consistenti riserve e la predisposizione di presidi volti a consentire di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- privilegiare, in ottica prudenziale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione, responsabile della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio di liquidità e gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero per situazioni specifiche.
L'Amministratore Delegato dà attuazione agli indirizzi strategici ed alle politiche di governo approvate dall'Organo Amministrativo. In particolare, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata, coordina le attività relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa; definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità ed approva i criteri per l'individuazione delle componenti del costo della liquidità.
La gestione della liquidità è costituita dall'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata ed in uscita.
Con la finalità di assicurare un'adeguata gestione, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo Finanza che disciplina anche il processo di gestione della liquidità, con riguardo agli aspetti connessi alla definizione degli strumenti negoziabili, ai portafogli che vengono istituiti ed alle controparti con cui le risorse coinvolte sono autorizzate ad operare. Sono poi definite le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle deleghe, nonché le responsabilità assegnate per lo svolgimento dell'attività.

La gestione della liquidità aziendale è delegata all'Amministratore Delegato che la esercita nel rispetto dei vincoli normativi e di sana e prudente gestione. Il rischio di liquidità è soggetto ad un processo interno di monitoraggio fondato sull'analisi della composizione patrimoniale e sullo svolgimento di attività finalizzate ad assicurare condizioni di equilibrio finanziario.
Le Banca s'impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta. A tal fine, le riserve di liquidità comprendono:

- la cassa;
- le attività prontamente liquidabili idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di brevissimo periodo;
- le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità in situazioni di stress per l'orizzonte temporale fino a un mese, senza incorrere in significative perdite rispetto al valore contabile.

Per l'identificazione delle attività prontamente liquidabili si intendono le poste indicate nel Regolamento U.E. n. 575/2013; pertanto la Banca considera, tra le attività prontamente liquidabili, quelle segnalate mensilmente alla Banca d'Italia ai fini del calcolo del Liquidity Cover Ratio (LCR - Delegated Act), ovvero:

- contanti ed esposizioni verso le banche centrali, nella misura in cui tali esposizioni possono essere ritirate in qualsiasi momento in periodi di stress;
- altre attività (tra cui strumenti finanziari) aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate;
- attività trasferibili che rappresentano crediti verso o garantiti da: amministrazioni centrali di uno Stato membro dell'Unione Europea; banche centrali e organismi del settore pubblico; Banca dei regolamenti internazionali, Fondo monetario internazionale, Commissione europea e le banche multilaterali di sviluppo; fondo europeo di stabilità finanziaria;
- linee di credito stand-by concesse dalle banche centrali nell'ambito della politica monetaria, nella misura in cui non sono garantite da attività liquide.

Le riserve di liquidità sono detenute al fine di utilizzarle come presidio per fronteggiare diversi scenari di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite e fonti non assistite da garanzia. Nel corso del 2022, tali riserve sono state costantemente ad un livello particolarmente elevato ed appaiono ampiamente sufficienti a garantire l'equilibro di liquidità.
Va tuttavia evidenziato che le riserve detenute sono caratterizzate da un elevato grado di concentrazione per tipologia e controparte, essendo rappresentate prevalentemente da Titoli di Stato Italia; comunque si ritiene che il livello di liquidabilità, anche in situazioni di stress, sia particolarmente elevato.
Con riferimento alle Politiche di misurazione e controllo del grado di impegno degli attivi (asset encumbrance), preliminarmente si osserva che è considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente. Tanto premesso, non risulta presente alcuna fattispecie di attività vincolata nell'attivo della Banca. Si sottolinea altresì che la Banca non ha mai fatto ricorso, né intende farlo per adesso, a operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale con costituzione di garanzie.

La Banca, in funzione della contenuta complessità operativa e dimensionale, non ha previsto l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. Tuttavia, in tale ambito, ha identificato le componenti del costo della liquidità nei tassi passivi applicati sulla Raccolta diretta. Tali componenti sono utilizzate per la determinazione del pricing dei prodotti offerti, nonché nella definizione degli obiettivi nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di predisposizione dei budget periodici.
La Banca si è dotata di adeguate strategie e procedure per il presidio della liquidità infra-giornaliera, al fine di essere in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni.
La gestione infra-giornaliera della liquidità comporta:

- il monitoraggio continuativo e il relativo controllo dei flussi di cassa;
- la predisposizione di riserve di liquidità specifiche per l'operatività infra-giornaliera;
- la definizione, nell'ambito dei piani di emergenza, di specifiche azioni da intraprendere in ipotesi di illiquidità improvvisa, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Il presidio della liquidità infra-giornaliera finalizzato ad assicurare alla Banca di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni, è realizzato a cura dell'Amministratore delegato mediante il controllo giornaliero dei saldi dei conti di corrispondenza con gli altri Istituti di Credito, tra cui rientra anche il conto di regolamento giornaliero per le operazioni di incasso e pagamento della clientela.
La gestione della liquidità di breve periodo consente di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti ed imprevisti entro un arco temporale massimo di 12 mesi ed, in aggiunta al monitoraggio giornaliero della liquidità, viene effettuata su base mensile mediante l'analisi dell'esposizione complessiva della Banca, in modo da supportare scelte che determinano un costante equilibrio tra entrate e uscite di cassa, al fine di ridurre al minimo le occasionali criticità nelle condizioni di liquidità.

La Banca conduce analisi con l'intento di trarre indicazioni in merito alla relativa esposizione al rischio ed all'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.
Al proposito, ha identificato un potenziale evento critico a cui risulta esposta per valutare gli impatti negativi che ne deriverebbero. Tale scenario è relativo ad una situazione di improvvisa e ragguardevole esigenza di liquidità per far fronte ai propri impegni di pagamento, per cui la stessa è costretta ad attingere alle proprie riserve, procedendo pertanto allo smobilizzo di parte delle proprie attività per cassa, in particolare alla vendita prima della scadenza dei Titoli di Stato presenti nel portafoglio di proprietà, per i quali, di conseguenza, si ipotizza una riduzione del valore di realizzo.
L'analisi consente di apprezzare la resistenza della Banca in una situazione di tensione acuta della liquidità, valutando l'impatto negativo dell'evento critico ipotizzato sulla consistenza delle proprie riserve di liquidità ovvero il rispetto della soglia di tolleranza che è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da eventuali "situazioni di stress".
La Banca ha definito una soglia di tolleranza in linea con le proprie caratteristiche dimensionali ed operative, che, data la struttura per scadenze delle passività, non tiene conto della componente di medio e lungo periodo: Soglia di Tolleranza = APM (Attività Prontamente Monetizzabili) / Raccolta a vista > 0,50; tale limite, è oggetto di rivalutazione in sede di pianificazione strategica triennale in aderenza alle propensioni al rischio assunte dall'organo di supervisione strategica per il raggiungimento degli obiettivi di medio periodo.
Come per gli indicatori di liquidità di breve periodo, per APM si intendono le "Attività Prontamente Monetizzabili" ovvero le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato. Le APM sono costituite dal valore della Cassa, dai titoli di stato presenti nel portafoglio di proprietà (rientranti nel modello di business FVOCI e FV) valutati al valore di mercato rilevato alla data di riferimento e dai depositi interbancari liberi (escludendo quindi i conti correnti di corrispondenza per il regolamento dell'operatività giornaliera).
Dalle analisi condotte la soglia di tolleranza è costantemente ed ampiamente rispettata.
La gestione di liquidità di medio e lungo termine o strutturale prevede l'analisi della composizione delle attività e passività e la compatibilità delle ipotesi di crescita degli impieghi e della raccolta con l'esigenza di assicurare nel continuo condizioni di equilibrio finanziario ed economico.
Nell'ambito del processo di monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca ha sviluppato specifici indicatori attraverso i quali monitorare la propria esposizione e gestire con efficacia e tempestività il proprio profilo di rischio. Essi sono definiti coerentemente con la relativa operatività, con la propria propensione al rischio e con la specifica capacità di funding, nonché con riferimento alla frequenza di aggiornamento dei dati della struttura per scadenze.
La Banca, seppure la componente di passività a medio-lungo termine sia attualmente assente, ha inteso definire uno strumento di monitoraggio coerente con il principio di proporzionalità che comunque alimenta costantemente il monitoraggio anche sulla componente strutturale.
L'indicatore, calcolato con frequenza trimestrale, consente di seguire il rapporto tra le attività a medio-lungo termine da finanziare (attività per cassa oltre i 12 mesi) e le relative fonti di finanziamento (passività con scadenza oltre 12 mesi). Dalle rilevazioni condotte non si evidenzia alcun segnale di preallarme.

Dal punto di vista della strategia di funding perseguita dalla Banca, va preliminarmente evidenziato che la fonte principale è costituta dalla raccolta da clientela a vista, a cui si aggiunge la componente a scadenza, costituita da debiti rappresentati da titoli nella forma di Certificati di Deposito emessi al massimo entro i 12 mesi; i livelli di raccolta registrati negli ultimi anni risultano elevati.
Il Contingency Funding Plan (di seguito anche "CFP" o in alternativa "piano di emergenza") ha la finalità di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza; a tal fine assicura:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme) che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza e la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi e funzioni aziendali coinvolti nel processo di attivazione;
- l'individuazione delle strategie d'intervento al fine di proteggere il patrimonio della Banca.

La crisi di liquidità può essere "specifica" della Banca o "sistemica" ovvero esogena e dipendente da condizioni macroeconomiche che pongono la Banca di fronte ad un'imprevista carenza della liquidità disponibile e conseguente necessità di incrementare la provvista; inoltre, in relazione al fattore del tempo, la crisi può essere classificata come temporanea oppure duratura.
Al fine di intercettare con tempestività eventuali situazioni di allerta, la Banca ha individuato il set di indicatori di preallarme, descritti in precedenza, che rappresentano la base su cui si fonda l'intera architettura del piano di emergenza. Gli indicatori si riferiscono alle potenziali crisi specifiche della Banca e non consentono di valutare eventuali crisi di natura sistemica, in genere causate da un'improvvisa situazione di deterioramento dei mercati monetari e di capitale, indotte da eventi macroeconomici politici, guerre, atti di terrorismo e emergenze sanitarie.
Agli indicatori sopra esposti si aggiunge un'attività di monitoraggio continuo del mercato di riferimento, giacché eventi di difficoltà dell'economia locale (es: chiusura di primarie realtà produttive, ancorché non clienti della Banca, ma radicate nel tessuto socio-economico del territorio), potrebbero causare maggiori tiraggi o riduzione della raccolta, ingenerando dei fenomeni di tensione di liquidità.
Gli indicatori sono monitorati sistematicamente dal risk manager, che, qualora si verifichi uno stato di allarme, informa l'Amministratore Delegato, il quale, nei limiti dei propri poteri delegati, individua e propone gli interventi da realizzare al fine di ristabilire una condizione operativa normale, informando tempestivamente il Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera. Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio, l'Amministratore Delegato, con il supporto delle unità organizzative competenti, realizza gli interventi deliberati, tenendo costantemente informato l'organo amministrativo sui relativi sviluppi.
Qualora le strategie di intervento individuate non consentano il superamento della crisi nei termini fissati dal Consiglio di Amministrazione nelle relative delibere, l'Organo Amministrativo della Banca dovrà dichiarare lo stato di emergenza ed assumere opportune decisioni in merito. In particolare, il CdA dovrà analizzare la situazione, definendo i possibili obiettivi ed impatti, identificare le strategie volte a superare lo stato di emergenza, quantificando, ove possibile, i costi degli interventi da realizzare ed, infine, coordinare il processo di comunicazione con l'Autorità di Vigilanza e verso l'esterno (media, clienti, ecc.).
La Banca ha altresì definito, nell'ambito dei Piano di Risanamento, i livelli degli indicatori relativi alla posizione di liquidità (LCR e NSFR) attribuendo agli stessi un livello trigger, 2 soglie alert ed un livello di tolerance ed ha delineato i relativi processi di escalation.

3.1.14 Rischio strategico

Il rischio strategico cui la Banca risulta esposta è sostanzialmente legato alla continuità aziendale ed al mancato raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.
Tale rischio è presidiato mediante l'attività di monitoraggio periodico sugli obiettivi strategici definiti, che si concretizza nell'analisi dei risultati e degli scostamenti rispetto a quanto formalizzato nel Piano Strategico. Tale monitoraggio viene condotto con l'ausilio di un set di flussi informativi ben individuati. Il Consiglio di

Amministrazione riceve un'informativa mensile relativa ai risultati di tale attività, secondo quanto disciplinato nel Regolamento dei Flussi Informativi.
Alle misure sopra esposte, si aggiungono degli indicatori operativi di monitoraggio a presidio del rischio strategico adottati dalla Banca nell'ambito del processo di definizione del RAF.
In particolare sono stati implementati ulteriori indicatori legati al trend economico del mese in esame e alla prevedibile situazione prospettica di fine anno. A ciò si aggiunge che, con cadenza mensile, viene portata all'attenzione degli organi sociali apposita reportistica redatta dal gestore dei Fondi che la banca detiene in portafoglio con evidenza dell'andamento di periodo e commenti sulla composizione di ogni singolo strumento finanziario.
In considerazione delle caratteristiche dimensionali e territoriali della Banca e della gamma di prodotti e servizi offerti alla clientela, si può ritenere che - allo stato attuale - la Banca non risulta esposta a rischi di business legati all'ingresso di nuovi operatori sul mercato.

3.1.15 Rischio di leva finanziaria eccessiva

La Banca ha adottato il documento "Le politiche e le procedure volte ad identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva". Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività (Circ. 285/2013, Allegato A, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1)
La Regolamentazione della Commissione Europea ha introdotto il monitoraggio della leva finanziaria, che avviene tramite l'invio trimestrale all'Autorità di Vigilanza dell'indice risultante dal rapporto percentuale tra il patrimonio, costituito dal capitale di classe 1, e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio. A partire dal 1 gennaio 2018 è stato peraltro introdotto l'obbligo di rispettare un determinato coefficiente vincolante di leva finanziaria.
Dalla verifica effettuata sui bilanci degli ultimi anni e dall'analisi degli scenari di sviluppo dell'attività della banca per il prossimo futuro, si può escludere ogni ipotesi di rischio di leva finanziaria eccessiva. Ciò tuttavia non esonera gli organi aziendali e le competenti funzioni di controllo a tenere sotto controllo il coefficiente in parola.
La Banca, in linea con le disposizioni regolamentari, ha introdotto nell'ambito del RAF come indicatore strategico di rischio rispetto al quale definire il proprio risk appetite il "leverage ratio". Tale indicatore misura il livello di capitale con il quale la Banca finanzia le attività, senza tenere in considerazione la tipologia e la rischiosità sottostante tali attività.
E' previsto che la Funzione di Risk Management riferisca al Consiglio di Amministrazione sull'andamento trimestrale della leva finanziaria, segnalando eventuali scostamenti significativi dalla soglia sopra identificata e proponendo, quando del caso i necessari interventi correttivi.

3.1.16 Rischio legale e reputazionale

Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;

- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;
- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

La valutazione del rischio legale avviene sotto un profilo qualitativo, stabilendo livelli di gravità dei disallineamenti alle norme ed identificando le possibili sanzioni, in particolare di tipo pecuniario, alle quali la Banca si espone.
Il rischio reputazionale, invece, viene misurato mediante valutazione dell'andamento di taluni indicatori come, a titolo esemplificativo, il numero dei reclami, l'ammontare dei risarcimenti corrisposti alla clientela, il numero delle citazioni per azioni legali esperite nei confronti della Banca.
Tale tipologia di rischio risulta adeguatamente presidiato dall'azione della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Compliance, a cui è assegnato inoltre il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/2001.
La Funzione Compliance, in coerenza con gli indirizzi formulati dalla Vigilanza nell'ambito delle più recenti disposizioni in materia di Sistema dei Controlli Interni, si avvale della collaborazione di strutture interne e di appositi presidi specialistici esterni al fine di presidiare i rischi di non conformità rispetto a determinati ambiti normativi, che non rientrano direttamente nelle proprie competenze e che riguardano quelle materie non core che richiedono necessariamente un'elevata specializzazione (fiscalità, sicurezza sul lavoro).
Nell'ambito di tale tipologia di rischio può essere altresì ricompreso il rischio di conflitti di interesse, a mitigazione del quale la Banca ha adottato una serie di presidi a fronte delle operazioni nei confronti dei soggetti collegati, assicurando in particolare il rispetto dei limiti prudenziali assunti con riferimento alle operazioni qualificabili come attività di rischio.
La Banca, nell'ambito del processo di definizione del RAF, ha altresì individuato un set di indicatori operativi di monitoraggio a fronte del rischio in oggetto, monitorati periodicamente dalla Funzione di Risk Management.

3.1.17 Rischio Residuo

La Banca, al fine di presidiare il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ripone particolare attenzione alla valutazione degli immobili posti a garanzia, ricorrendo a perizie di stima redatte in aderenza alle linee guida ABI in materia.

3.1.18 Rischio di condotta

La Banca offre al momento una limitata gamma di servizi finanziari, il cui processo di offerta e distribuzione è sottoposto all'azione di supervisione da parte delle funzioni aziendali di controllo. Anche in considerazione che non sono mai state registrate perdite conseguenti ad offerta inappropriata e non si sono sopportati costi processuali, si ritiene basso il livello di esposizione al rischio.

3.1.19 Rischio informatico (IT)

La Banca è dotata di adeguati supporti che garantiscono l'efficace gestione dei fenomeni aziendali, nonché l'effettivo presidio dei rischi a cui è esposta.
In particolare, gli applicativi in uso sono forniti – in regime di full outsourcing - da una società esterna specializzata da anni nella definizione di procedure informatiche per le banche. Il rapporto intercorrente tra la Banca e l'outsourcer informatico è disciplinato da uno specifico contratto, redatto in conformità con i requisiti sanciti nella normativa di vigilanza.
La scelta strategica operata dalla Banca di affidare in full outsourcing la gestione del servizio informatico incide sul livello del relativo rischio, limitato alle sole attività connesse al funzionamento ed alla manutenzione delle infrastrutture locali ed al grado di addestramento degli operatori chiamati a utilizzare le varie applicazioni fornite dall'outsourcer. Risulta evidente che la maggior parte del rischio informatico ricada dunque sulle attività e controlli

effettuati dal fornitore del servizio, fermo restando la responsabilità della Banca per il corretto svolgimento dei servizi.
A tal fine viene costantemente acquisita dall'outsourcer la documentazione e reportistica aggiornata, tra cui:

- la metodologia di analisi del rischio informatico;
- la procedura operativa che descrive il processo seguito per la determinazione del rischio informatico;
- Rapporto sul rischio informatico, rappresentativo della sintesi dei risultati dell'attività di risk assessment;
- le tabella probabilità accadimento, quale archivio contenente le probabilità di accadimento dettagliate per applicazione (scenario di rischio);
- le relazioni e le evidenze delle verifiche condotte dal Comitato Risk IT e dall'Internal Audit.

La continua evoluzione dei sistemi di pagamento richiede particolare attenzione alla gestione dei rischi ad essi legati; al riguardo si osserva che anche per l'anno 2022 è stato redatto il documento "Servizi di pagamento: risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza".
La Banca si è altresì dotata delle politiche di sicurezza informatica e di gestione del rischio informatico, del piano di continuità operativa e del documento "Processo di gestione della continuità operativa".
Il rischio informatico è altresì presidiato dall'azione delle Funzioni aziendali di controllo della Banca, avvalendosi anche del lavoro svolto dall'analoga Funzione del fornitore.
Il complesso delle normative e dei documenti metodologici definiti / acquisiti, unitamente all'osservazione diretta del livello di attenzione e di preparazione degli addetti, compresi il responsabile interno delle attività esternalizzate e quello esterno della gestione e manutenzione delle infrastrutture informatiche locali, nonché gli esiti delle verifiche condotte dalla Funzioni Aziendali di Controllo, consentono di confermare che il livello del rischio informatico a cui la Banca è esposta risulta medio-basso.
Nel 2023 non si sono registrati gravi incidenti che hanno comportato perdite economico/patrimoniali o ricadute di natura legale e reputazionale.
Alla luce delle prospettive strategiche di un eventuale progressivo avvicinamento al mercato legato al mondo fintech, il Consiglio di Amministrazione è consapevole della necessità di adottare maggiori presidi finalizzati alla gestione ed al contenimento del relativo rischio.

3.1.20 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Particolare attenzione viene altresì posta ai presìdi volti al contenimento dell'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale rischio è presidiato prioritariamente dall'apposita Funzione Antiriciclaggio, con il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con specifico riferimento alla rete commerciale.
A tal fine la Banca si è dotata di strumenti di rilevazione automatici in grado di intercettare possibili situazioni potenzialmente anomale nonché di una regolamentazione interna, sotto forma di policy e procedure operative, che disciplina i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti nel processo e le prassi da seguire per garantire un efficacia sistema di controllo.
La Banca si è dotata di strumenti informatici più evoluti al fine di presidiare il rischio, superando pertanto i limiti precedentemente riscontrati che derivavano dalla non completa tracciatura delle analisi svolte nel continuo e dal ridotto intervento delle diverse strutture della banca nel processo di valutazione dell'operatività.
La Banca inoltre pianifica con cadenza regolare, presso la propria sede, programmi di formazione obbligatoria con un professionista di settore con il quale è stato definito uno specifico rapporto di collaborazione. Tali sessioni formative rientrano in un'opera generale di sensibilizzazione del personale dipendente alla "cultura" del rischio di riciclaggio, che passa attraverso un'accurata conoscenza dei rapporti movimentati dalla clientela e che ha come obiettivo ultimo quello di agevolare la riconduzione di situazioni sospette a determinate casistiche di operatività anomala.

3.2 Informativa sui sistemi di governance [EU OVB]

Il sistema di governo societario, l'assetto organizzativo ed il sistema dei controlli interni adottati dalla Banca nel suo insieme risultano commisurati alle caratteristiche, dimensioni ed alla ridotta complessità operativa della stessa.
La Banca ha adottato il modello di governo societario c.d. "tradizionale", basato sulla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci.
Il sistema di governo societario ed in particolare il sistema dei controlli interni sono stati interessati da una serie di interventi di adeguamento messi in atto a fronte delle più recenti novità introdotti in materia dalla Vigilanza.
Con riferimento alla *governance* societaria, con delibera dell'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2022, è stato approvato il testo modificato dello Statuto Sociale della Banca al fine di adeguarlo alle novità introdotte dalle nuove disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia.
Al riguardo va precisato che la revisione dello Statuto, tra l'altro, è intervenuta significativamente sulla disciplina dei requisiti degli esponenti aziendali. La cennata modifica si è resa necessaria per allineare le clausole statutarie non solo alle novità introdotte dalle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario ma anche alla nuova normativa in materia di requisiti degli esponenti aziendali entrata in vigore con il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 novembre 2020, n. 169.
Le regole di governo oltre che nello Statuto sono contenute all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (es: Regolamenti assembleari di nomina e revoca degli organi aziendali e sui limiti al cumulo degli incarichi, Regolamento dei Flussi Informativi, Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi Aziendali).
Secondo quanto disciplinato dai regolamenti interni, l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di amministrazione composto da non meno di cinque e non più di sette membri, anche non Soci, secondo quanto viene stabilito dall'Assemblea ordinaria dei Soci, che ne determina inoltre la misura dei compensi.

*

Con riferimento agli aspetti inerenti il Consigliere (art. 435, par. 2, lett. b), si precisa che l'Assemblea dei soci tenutasi in data 27/04/2023 ha provveduto a eleggere i nuovi membri degli organi sociali.
Il prescritto processo di verifica della idoneità individuale nonché quella relativa alla composizione collettiva del Organo si è concluso positivamente.
Al riguardo, si osserva che il Consiglio di Amministrazione uscente ha preliminarmente predisposto un apposito documento per fornire le opportune indicazioni ai Soci per la scelta dei candidati per il rinnovo delle cariche. Ha infatti identificato in via preventiva la propria composizione quali-quantitativa, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno. Tanto anche al fine di garantire la necessaria applicazione di politiche di diversità in termini di età, genere percorso formativo ed esperienza professionale.
Avuto riguardo alle indicazioni delle disposizioni e delle linee guida in materia, ha formalizzato i criteri di adeguatezza quantitativa e qualitativa per i componenti dell'Organo, da tenere in considerazione ai fini della sua composizione ottimale. In particolare, con riferimento alla composizione quantitativa ottimale, il Consiglio ha reputato che l'eventuale incremento dell'attuale assetto numerico dell'Organo amministrativo possa assicurare una maggiore efficacia nella gestione della Banca.
Sotto il profilo qualitativo, il Consiglio ha ritenuto che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso le banche devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico. Pertanto ai fini della "idoneità" gli esponenti devono nel complesso soddisfare i criteri e requisiti in linea con la normativa di riferimento e in particolare con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169/2020 e le aspettative di Vigilanza ("Orientamenti della Banca d'Italia sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI"). Nel dettaglio il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto degli obiettivi strategici, delle dimensioni della banca e del contesto territoriale di riferimento, ha identificato analiticamente e comunicato ai Soci la propria composizione quali-quantitativa ottimale fornendo puntuali driver in termini di genere, età media dei componenti ed esperienza nel campo bancario e finanziario. Al contempo ha fornito indicazioni quantitative in materia di

diversificazione delle competenze specialistiche in materia di programmazione strategica, governo societario, gestione dei Rischi e relativi Sistemi di Controllo, prodotti bancari, tecnologia informatica, risorse umane e tematiche ESG.

*

Il Consiglio di Amministrazione al 31.12.2023, nominato dall'Assemblea il 27 aprile 2023, è composto dal Presidente e cinque Consiglieri (numero minimo previsto dallo Statuto), di cui due indipendenti ed uno nominato Amministratore Delegato.
Sotto il profilo qualitativo, il Consiglio comprendeva figure dotate di professionalità diversificate, idonee ad assicurare il governo dei rischi in tutte le aree della banca. Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali ed operative, la compagine consiliare è composta da professionisti, con diversificazione in termini di professionalità e competenze, di genere, di età anagrafica e di permanenza in carica.
Stante le semplificate caratteristiche dimensionali e operative, la Banca non ha ritenuto opportuno istituire alcun comitato endo-consiliare. Non sono state altresì predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Nell'ultimo esercizio di autovalutazione degli organi aziendali, condotto ad inizio del 2024 è stata accertata la presenza dei requisiti richiesti; risulta altresì superata la precedente criticità con riferimento alla *diversity* di genere.
Tanto premesso, vengono rappresentate di seguito le tipologie di professionalità presenti nella compagine degli Amministratori – al 31.12.2023 - riportando il titolo di studio, la tipologia di professionalità, l'esperienza maturata, gli altri incarichi ricoperti presso altre banche o società e l'anzianità della carica.

i. Maurizio d'Albora, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Napoli (NA) il 19/10/1948. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza. Svolge la professione di avvocato in vari settori, tra i quali: diritto societario, diritto commerciale, diritto contrattuale. Ha ricoperto - antecedentemente alla carica di Consigliere della Banca - vari ruoli in diversi Consigli di amministrazione tra cui: consigliere e, quindi, Amministratore delegato presso la Società Edigen S.p.A. – società editrice del quotidiano "Roma"; Presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Società Editoriale Modo S.r.l.; Presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Società Bacini Napoletani S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Società Cantieri del Mediterraneo S.p.A.; Presidente del Consorzio NA.CO.; Consigliere di Amministrazione della Camera Arbitrale Italiana. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2004.
ii. Maurizio Santoro, Amministratore delegato della Banca, nato a Napoli (NA) il 16/02/1958. Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio. Assunto presso la Banca Stabiese dal 1984, ha svolto vari compiti, ricoprendo di volta in volta tutte le aree/strutture. E' consigliere della Banca Stabiese stessa dal 1994 nonché Amministratore Delegato dal 2008.
iii. Stefano Fiorentino, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 01/05/1967. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, è abilitato all'esercizio della professione forense presso la Corte d'Appello di Napoli ed è iscritto all'albo degli Avvocati Cassazionisti. Svolge la professione di avvocato ed espleta incarichi di consulenza (ivi compresa la redazione di pareri scritti) per varie Società e aziende; è docente universitario in materie giuridiche (diritto tributario) presso l'Università degli Studi di Salerno dal 2002 e dal 3.12.2019 presso l'Università Parthenope di Napoli. E' membro di diversi comitati scientifici di livello universitario. E' autore di numerose pubblicazioni accademiche in materia tributaria, alcune delle quali attinenti in particolare alla fiscalità di impresa e/o bancaria. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2012.
iv. Gennaro Merenda, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Trentola Ducenta (CE) il 16/05/1946. Diploma di maturità Classica. Ha svolto servizio in Banca d'Italia dal 1972 al 2010, espletando le proprie funzioni dapprima presso l'Ispettorato Vigilanza sulle Aziende di Credito in Roma, in seguito, assegnato ai servizi di Tesoreria, Contabilità, Segreteria, Vigilanza e l'Ufficio Direzione presso la filiale di Caserta, la sede di Bari, la succursale di Napoli, infine quale titolare dell'Ufficio Segreteria, presso la Sede di Napoli. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2015.

v. Monica Scipione, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nata a Formia (LT) il 04/02/1971. Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso la Sapienza di Roma, è abilitata all'esercizio della professione di Dottore Commercialista e Revisione dei conti. Ha svolto e svolge attività di amministrazione, come membro del Consiglio di Amministrazione anche nel settore creditizio, finanziario e assicurativo (Sace Spa, Banca Widiba Spa, Invimit Sgr Spa, Sace Bt Spa).

vi. Francesco Saverio Santoro, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nata a Sorrento (NA) il 19/07/1989; ha conseguito la laurea in Economia ed Amministrazione delle Imprese Finanziarie e Finanza presso la Federico II di Napoli; ha ricoperto, in qualità di funzionario presso la Banca, diversi ruoli afferenti alla gestione dei rischi, agli sviluppi di attività e prodotti bancari e finanziari con particolare riferimento alla gestione dei prodotti in ambito information technology; svolge il ruolo di interfaccia della banca con società specializzate per la comunicazione esterna e con l'outsourcer informatico.

Dal citato esercizio di autovalutazione condotto nel marzo 2024 sulla compagine consiliare, è stata verificata la presenza dei seguenti requisiti:

- A > Requisiti normativi;
- B > Requisiti statutari, incluso il limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali;
- Ulteriori requisiti individuati in coerenza con le linee strategiche e le politiche di gestione dei rischi nella Banca, in termini di conoscenza (teorica e pratica) di:
  - C > mercati finanziari
  - D > regolamentazione nel settore bancario e finanziario
  - E > indirizzi e programmazione strategica
  - F > assetti organizzativi e di governo societari
  - G > gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione)
  - H > sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi
  - I > attività e prodotti bancari e finanziari
  - L > informativa contabile e finanziaria
  - M > tecnologia informatica
  - N > coordinamento, indirizzo o gestione di risorse umane

Le competenze sopraindicate devono essere rappresentate all'interno dell'organo amministrativo, in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarietà dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento dello stesso. Detti requisiti devono essere posseduti dalla compagine dei Consiglieri nel suo complesso.
La seguente tabella riporta una rappresentazione sintetica del possesso dei requisiti:

Consigliere	Requisiti obbligatori		Altri requisiti									
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
i.	√	√	S	S	PS	S	S	S	S	PS	S	S
ii.	√	√	S	PS	PS	PS	PS	PS	S	PS	S	PS
iii.	√	√	S	S	PS	PS	PS	PS	S	PS	S	S
iv.	√	√	S	PS	PS	PS	PS	PS	S	S	S	PS
v.	√	√	PS	S	S	PS	PS	PS	S	PS	S	S
vi.	√	√	PS	S	S	S	PS	PS	PS	S	PS	PS

PS : requisito pienamente soddisfatto
S: requisito soddisfatto

Si segnala infine che, con l'ausilio del processo di autovalutazione, la Banca ha condotto un ulteriore esercizio di verifica di idoneità al ruolo di consigliere con riferimento alle seguenti aree tematiche:

I. esperienza per il ruolo e conoscenze teoriche (competenze);

II. onorabilità / onestà;
III. correttezza / integrità
IV. assenza e/o corretta gestione dei conflitti di interesse;
V. indipendenza;
VI. disponibilità di tempo;
VII. professionalità.

La seguente tabella riporta una rappresentazione sintetica del possesso dei requisiti:

Consigliere	Altri requisiti di idoneità al ruolo						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
i.	S	PS	PS	PS	PS	PS	S
ii.	PS	PS	PS	PS	PS	PS	PS
iii.	PS	PS	PS	PS	PS	PS	PS
iv.	PS	PS	PS	PS	PS	PS	PS
v.	S	PS	PS	PS	PS	PS	PS
vi.	PS	PS	PS	PS	PS	PS	PS

PS : requisito pienamente soddisfatto
S: requisito soddisfatto

L'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2023 ha provveduto a nominare il nuovo Organo di Controllo composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Ad ogni modo, la completa rappresentazione dell'assetto di governo della Banca è contenuta nel Progetto di Governo Societario pubblicato sul sito internet dell'Istituto.

4. Ambito di Applicazione (art. 436 CRR)

4.1 Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

		a = b	*d*	*d*	*e*	*f*	*g*
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato = Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
	Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato						
1	Cassa e disponibilità liquide	10.284	10.284				
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.388				7.388	
3	*a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;*	*7.388*				*7.388*	
4	*b) attività finanziarie designate al fair value;*						
5	*c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al f.v.*						
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.644	67.644				
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.867	83.867				
8	*a) crediti verso banche*	*6.425*	*6.425*				
9	*b) crediti verso clientela*	*77.442*	*77.442*				
10	Attività materiali	3.413	3.413				
11	Attività fiscali	5.370	5.370				
12	*a) correnti*	*1.104*	*1.104*				
12	*b) anticipate*	*4.266*	*4.266*				
13	Altre attività	3.736	3.736				
	Totale attività	**181.702**	**174.314**			**7.388**	

		a = b	d	d	e	f	g
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato = Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
	Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato						
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.431					
	a) debiti verso banche						
	b) debiti verso la clientela	*132.216*					
	c) titoli in circolazione	*17.215*					
	Passività fiscali	205					
	a) correnti	*205*					
	b) differite						
	Altre passività	5.011					
	Trattamento di fine rapporto del personale	1.480					
	Fondi per rischi e oneri:	123					
	a) impegni e garanzie rilasciate	14					
	b) quiescenza e obblighi simili						
	c) altri fondi per rischi e oneri	109					
	Riserve da valutazione	(4.827)					
	Riserve	19.837					
	Capitale	10.000					
	Azioni proprie (-)	(619)					
	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.062					
	Totale Passività	**181.702**					

4.2 Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	**Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)**	181.702	174.314			7.388
2	**Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)**					
3	**Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale**	181.702	174.314			7.388
4	**Importi fuori bilancio**	12.168	12.168			
5	Differenze di valutazione					
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-10.984	-10.983			
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze					
12	**Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari**	182.886	175.498			7.388

4.3 EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

La presente informativa non viene fornita in quanto la banca non fa parte di un gruppo bancario e rispetta gli obblighi del CRR su base individuale.

4.4 EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari

Non facendo parte di un gruppo bancario, per la banca il perimetro dei valori contabili coincide con il perimetro dei valori prudenziali.

4.5 EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

La presente informativa non viene fornita in quanto non sono stati operati aggiustamenti per la valutazione prudente.

4.6 EU LIB: Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

Non sono presenti impedimenti al rapido trasferimento di fondi propri o al rimborso di passività.

5. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

I fondi propri sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella CRR e nella CRD IV. Si è tenuto conto inoltre delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con le Circolari 285/2013 e 286/2013 e relativi aggiornamenti con particolare riferimento all'esercizio delle discrezionalità nazionali.
I Fondi Propri, così come definiti dalle vigenti Disposizioni, al 31 dicembre 2023 ammontano euro 24,391 milioni e risultano composti esclusivamente dal Capitale di Classe 1. La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, né tanto meno capitale di classe 2.

*

I Fondi Propri risultano adeguati ai fabbisogni di capitale connessi con i rischi del primo e del secondo pilastro. Pertanto, il Capitale Complessivo coincide con la nozione di Fondi Propri.
I Fondi Propri sono sostanzialmente rimasti stabili rispetto all'esercizio 2022 (-328 mila euro).

5.1 Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Di seguito vengono fornite informazioni di natura quantitativa riguardanti la composizione dei Fondi propri, a partire dalle componenti positive e negative del Capitale di Classe 1 a cui vengono sommati gli elementi del Capitale di Classe 2.

		a	b
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.381	*h)*
	Di cui azioni ordinarie		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	15.010	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**24.391**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		*a)meno d)*
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		

16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari (*)		
28	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1**		
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**24.391**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		*i)*
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo		

39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1**		
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**		
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**24.391**	
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**		
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**		
58	**Capitale di classe 2 (T2)**		
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**24.391**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**66.796**	
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	36,52%	
62	Capitale di classe 1	36,52%	
63	Capitale totale	36,52%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,24%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		

EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	2,24%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	27,28%	
	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1o gennaio 2014 e il 1o gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		*g*
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

5.2 Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	10.284	10.284	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.388	7.388	
3	*a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;*	*7.388*	*7.388*	
4	*b) attività finanziarie designate al fair value;*			
5	*c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al f.v.*			
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.644	67.644	
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.867	83.867	
8	*a) crediti verso banche*	*6.425*	*6.425*	
9	*b) crediti verso clientela*	*77.442*	*77.442*	
10	Attività materiali	3.413	3.413	
11	Attività fiscali	5.370	5.370	
12	*a) correnti*	*1.104*	*1.104*	
13	*b) anticipate*	*4.266*	*4.266*	
14	Altre attività	3.736	3.736	
15	**Totale attività**	**181.702**	**181.702**	

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.431	149.431	
2	*a) debiti verso banche*			
3	*b) debiti verso la clientela*	*132.216*	*132.216*	
4	*c) titoli in circolazione*	*17.215*	*17.215*	
5	Passività fiscali	205	205	
6	*a) correnti*	*205*	*205*	
7	*b) differite*			
8	Altre passività	5.011	5.011	
9	Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	1.480	
10	Fondi per rischi e oneri:	123	123	
11	*a) impegni e garanzie rilasciate*	*14*	*14*	
12	*b) quiescenza e obblighi simili*			
13	*c) altri fondi per rischi e oneri*	*109*	*109*	
14	**Totale Passività**	156.250	156.250	
	Patrimonio netto			
15	Riserve da valutazione	(4.827)	(4.827)	
16	Riserve	19.837	19.837	
17	Capitale	10.000	10.000	
18	Azioni proprie (-)	(619)	(619)	
19	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.062	1.062	
20	**Totale Patrimonio Netto**	25.453	25.453	
	totale	**181.702**	**181.702**	

Non facendo parte di un gruppo bancario, per la banca il perimetro dei valori contabili coincide con il perimetro dei valori prudenziali e pertanto vengono rispettati gli obblighi del CRR su base individuale.

5.3 Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		Informazioni quantitative e qualitative
1	Emittente	BANCA STABIESE SPA
2	identificativo unico	
2a	Collocamento pubblico o privalto	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	legge italiana
4	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	
	Trattamento regolamentare	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub) consolidamento /di singolo ente e di (sub)consolidamento	singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in Milioni)	10
9	Importo nominale dello strumento	10
EU-9a	prezzo di emissione	n / a
EU-9b	prezzo di rimborso	n / a
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	data di emissione originaria	n / a
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	data di scadenza	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n / a
16	Date successivo di rimborso anticipato, se del caso	n / a
	Cedole / dividendi	
17	Dividenti/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n / a
19	Esistenza di un "dividend stopper"	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio (annuale)
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	n / a
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	n / a
26	Se convertibile, tasso di conversione	n / a
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n / a
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n / a
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n / a
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	n / a
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	n / a
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	n / a
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n / a
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	n / a
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	n / a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n / a
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affernativo, specificare le caratteristiche non conformi	n / a

n / a : non applicabile

6. Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

6.1 Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

La banca ha esposizioni creditizie esclusivamente verso il paese Italia

6.2 Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

La banca ha un Coefficiente anticiclico specifico pari allo 0%, per cui al 31.12.2023 non sussiste il Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

7. Informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.
L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.
La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
A questo proposito, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.
In particolare, il Leverage Ratio misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ed ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1.
Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio; non sono presenti strumenti derivati, operazioni SFT e pronti contro termine e riporti attivi e passivi in quanto la Banca non effettua operatività della specie.
Nel seguito si rende l'informativa ai sensi dell'art. 451 conformemente ai modelli di cui al Regolamento di esecuzione UE 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021

7.1 Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		importo applicabile
1	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	181.702
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	
5	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.160
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	

EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	
13	**Misura dell'esposizione complessiva**	**183.862**

7.2 Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2023	31.12.2022
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	181.702	184.372
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)		
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)		
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)		
7	**Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati, SFT)**	**181.702**	**184.372**
	Esposizioni su derivati		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)		
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato		
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR		
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato		
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria		
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)		
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)		
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)		
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti		
13	**Totale delle esposizioni in derivati**	**-**	**-**
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite Titoli		
14			
15			
16			
EU-16a			
17			
EU-17a			
18	**Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli**	**-**	**-**
	Altre operazioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.160	2.156
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)		

21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)		
22	**Esposizioni furti bilancio**	2.160	2.156
	Operazioni escluse		
EU-22a			
EU-22b			
EU-22c			
EU-22d			
EU-22e			
EU-22f			
EU-22g			
EU-22h			
EU-22i			
EU-22j			
EU-22K	**(Totale delle operazioni escluse)**	**-**	**-**
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	**Capitale di classe 1**	**24.391**	**24.719**
24	**Misura dell'esposizione complessiva**	**183.862**	**186.528**
	Coefficiente di leva finanziaria		
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	**13,27%**	**13,25%**
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)		
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)		
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)		
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1		
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
	Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		
	Informazioni su valori medi		
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati		
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati		
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	183.962	186.528
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	183.862	186.528
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	13,27%	13,25%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	13,27%	13,25%

7.3 Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentaste)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:**	**181.702**
EU-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	987
EU-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	180.715
EU-4	obbligazioni garantite	
EU-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	74.054
EU-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	
EU-7	Esposizioni verso enti	14.553
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	23.934
Eu-9	esposizioni al dettaglio	971
EU-10	Esposizioni verso imprese	58.291
EU-11	esposizioni in stato di default	3.773
EU-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	4.509

7.4 Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentaste)

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	L'attività di misurazione dell'indicatore *leverage ratio* viene svolta trimestralmente. Per presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, la Funzione di Risk Management, incaricata di monitorare tale rischio, è tenuta a riferire al Consiglio di Amministrazione l'andamento trimestrale della leva finanziaria, segnalando eventuali scostamenti significativi dalla soglia sopra identificata e proponendo, quando del caso i necessari interventi correttivi. Il *LR*, tra l'altro, è considerato un indicatore a valenza strategica nell'ambito del RAF
Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria comunicato	Le misurazioni effettuate hanno evidenziato un livello dell'indicatore sempre notevolmente superiore al requisito minimo (attualmente pari al 3%). Al 31.12.2023 l'indicatore è pari al 13,27%, stabile rispetto al dato dell'anno precedente (13,25%).

8. Informativa sui requisiti in materia di liquidità (artt. 435 e 451 bis CRR)

8.1 EU LIQUA: gestione del rischio di liquidità (art 451 bis, paragrafo 4 CRR)

Per la descrizione delle strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, la Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità ed i sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità si rimanda a quanto rappresentato al paragrafo 3.1.11 del capitolo 3 Informativa si obiettivi e politiche di gestione dei rischi.
I componenti del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle analisi quali-quantitative effettuate nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP e degli esiti dell'esercizio di autovalutazione, hanno tra l'altro dichiarato che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità risulta adeguato alle caratteristiche e complessità aziendale ed il livello di esposizione a tale tipologia di rischio è coerente con le soglie RAF fissate dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

8.2 EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.23	30.09.23	30.06.23	31.03.23	31.12.23	30.09.23	30.06.23	31.03.23
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITA' LIQUIDE DI ELEVATA QUALITA'									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					67.498	62.141	63.749	63.000
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui								
3	*Depositi stabili*								
4	*Depositi meno stabili*								
5	*Finanziamento all'ingrosso non garantito*								
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*								
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*								
8	*Debito non garantito*								
9	*Finanziamento all'ingrosso garantito*								
10	Obblighi aggiuntivi								
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*								
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*								
13	*Linee di credito e di liquidità*								
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali								
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali								
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					22.617	21.571	23.598	23.109
AFLUSSI DI CASSA									

17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis								
19	Altri afflussi di cassa								
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)								
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA								
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	EU-20b Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	EU-20c Afflussi soggetti al massimale del 75 %					12.440	7.438	9.068	5.895
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					67.498	62.141	63.749	63.000
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					10.177	14.133	14.530	17.217
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					663,2%	439,7%	438,7%	365,9%

8.3 Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Il livello di LCR si attesta costantemente ad un livello superiore a quanto previsto dalle disposizioni regolamentari ed interne previste in sede RAF. Il buffer di liquidità è composto quasi esclusivamente da titoli di Stato italiani liberi, prontamente liquidabili e di elevata liquidabilità. Gli afflussi sono rappresentati prevalentemente da crediti verso banche e da afflussi rinvenienti da crediti verso clienti in scadenza.
I deflussi sono invece costituiti principalmente dalla raccolta a vista della clientela. Le principali variazioni registrate sull'indicatore LCR fanno riferimento a differenze sul buffer di liquidità e/o sull'ammontare di raccolta a vista.
La banca non fa ricorso a fonti di finanziamento presso il mercato interbancario né ad operazioni di rifinanziamento promosse dalla Banca Centrale (TLTRO); l'elevato livello della raccolta diretta da clientela, prevalentemente a vista, costituisce la primaria fonte di finanziamento. I fondi raccolti sono stati riallocati prevalentemente a sostegno dell'economia reale tramite finanziamenti alla clientela corporate e retail.
Non sono presenti disallineamenti in valuta sull'indicatore LCR.

8.4 Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

	IV Trimestre 2023	a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore Ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	Da 6 mesi a < 1 anno	>= 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	24.391				
2	*Fondi propri*	*24.391*				*24.391*
3	*Altri strumenti di capitale*					
4	Depositi al dettaglio		118.698	3.921		111.806
5	*Depositi stabili*		*30.242*	*70*		*28.796*
6	*Depositi meno stabili*		*88.456*	*3.851*		*83.010*
7	Finanziamento all'ingrosso:		25.495			12.748
8	*Depositi operativi*		*25.444*			*12.722*
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*51*			*26*
10	Passività correlate					
11	Altre passività:		5.942		1.627	1.627
12	*NSFR derivati passivi*					
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*5.942*		*1.627*	*1.627*
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					**150.572**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	65.888				
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		28.804	3.165	67.291	65.016
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*					
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*					
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		*16.847*	*1.435*	*27.000*	*32.090*
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		*1.399*	*1.397*	*23.106*	*16.417*
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*					
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*					
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		*10.558*	*333*	*17.185*	*16.509*
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		7.996	123	8.330	13.622
27	*Merci negoziate fisicamente*					

28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*					
29	*NSFR derivati attivi*					
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*					
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*					
32	Elementi fuori bilancio		694	409	1.156	214
33	**RSF totale**					**78.852**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					**190,95%**

9. Informazioni sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia

Le strategia ed i processi di gestione del rischio di credito, le relative politiche per la sua attenuazione e copertura, la struttura e l'organizzazione delle funzione di gestione del rischio e delle funzioni di controllo nonché la gestione dei crediti deteriorati sono ampiamente descritti al precedente paragrafo 3.1.6 del capitolo 3 Informativa su obiettivi e politiche di gestione dei rischi al quale si rimanda.

9.1 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Le modalità di classificazione dei crediti deteriorati da parte della Banca sono allineati ai nuovi criteri definiti da Banca d'Italia, che ha recepito gli standard tecnici pubblicati dalla European Banking Authority (EBA).
Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico. Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

9.2 Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali.
Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore. Per la determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito concesse al medesimo debitore.
Nella categoria Inadempienze probabili ("unlikely to pay") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.
Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.
Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.
Tra le Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance) rientrano quelle esposizioni creditizie a valere delle quali è stata concessa una misura di tolleranza (forbearance measure) avendo quale presupposto il sussistere, in

capo al soggetto interessato, di una difficoltà economica come pure la possibilità che ciò possa ricorrere; possono ricadere nella categoria sia di esposizioni Non-performing sia esposizioni performing.
Ad ogni chiusura di bilancio le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle expected credit losses.
I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.
Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.
L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili.
Per i Past due la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.
Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
Con riferimento ai crediti classificati in bonis, "Stage 1" e "Stage 2", le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (o "ECL") rispettivamente a 12 mesi o lifetime.
Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato. Le expected credit losses sono iscritte a conto economico.

9.3 Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis – Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancella-zioni parziali accumulate	Su esposi-zioni in bonis	Su esposi-zioni deterio-rate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 1	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 1	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista															
010	Prestiti e anticipazioni	74.328	64.304	10.024	6.526		6.526	(692)	(442)	(250)	(3.025)		(3.025)	5.997	26.329	4.010
020	*Banche centrali*	*1.396*	*1.396*													
030	*Amministrazioni pubbliche*															
040	*Enti creditizi*															
050	*Altre società finanziarie*															
060	*Società non finanziarie*															
070	*Di cui PMI*	72.932	*62.908*	*10.024*	*6.526*		6.526	*(692)*	*(442)*	*(250)*	*(3.025)*		*(3.025)*	*5.997*	*26.329*	*4.010*
080	*Famiglie*															
090	Titoli di debito	78.066	78.066					(35)	(35)							
100	*Banche centrali*															
110	*Amministrazioni pubbliche*	*72.188*	*72.188*					*(33)*	*(33)*							
120	*Enti creditizi*	*5.031*	*5.031*					*(2)*	*(2)*							
130	*Altre società finanziarie*	*438*	*438*													
140	*Società non finanziarie*	*409*	*409*													
150	Esposizioni fuori bilancio	12.135	12.135		33		33	(14)	(14)		(6)		(6)		2.448	
160	*Banche centrali*															
170	*Amministrazioni pubbliche*															
180	*Enti creditizi*	*59*	*59*													
190	*Altre società finanziarie*	*183*	*183*					*(1)*	*(1)*							
200	*Società non finanziarie*	*9.451*	*9.451*		*33*		*33*	*(12)*	*(12)*		*(6)*		*(6)*		*2.448*	
210	*Famiglie*	*2.442*	*2.442*					*(1)*	*(1)*							
220	**Totale**	**164.529**	**154.505**	**10.024**	**6.559**		**6.559**	**(741)**	**(491)**	**(250)**	**(3.031)**		**(3.031)**	**5.997**	**28.777**	**4.010**

9.4 Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto delle esposizioni					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	17.326	13.747	31.191	14.873		77.137
2	Titoli di debito		2.686	32.959	42.386		78.031
3	**Totale**						

9.5 Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	**Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**8.166**
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.967
030	Deflussi da portafogli deteriorati	
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(820)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(2.787)
060	**Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**6.526**

9.6 Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	**Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**8.166**	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.967	
030	Deflussi da portafogli deteriorati		
040	Deflusso verso portafoglio in bonis		
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(574)	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali		
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	(1.634)	
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti		
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio		
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(820)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(579)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita		
130	**Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati**	**6.526**	

9.7 Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista								
010	Prestiti e anticipazioni	1.210	2.286	2.286		(54)	(1.355)	935	
020	*Banche centrali*								
030	*Amministrazioni pubbliche*								
040	*Enti creditizi*								
050	*Altre società finanziarie*								
060	*Società non finanziarie*	*1.198*	*2.286*	*2.286*		*(53)*	*(1.355)*	*935*	
070	*Famiglie*	*12*				*(1)*			
080	Titoli di debito								
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati								
100	**Totale**	**1.210**	**2.286**	**2.286**		**(54)**	**(1.355)**	**935**	

Tutte le esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione sono allocate a Stage 2.

9.8 Modello EU CQ2: qualità della concessione

		a
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	-
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	116

9.9 Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		A	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista												
010	Prestiti e anticipazioni	74.328	*73.803*	525	*6.526*		*4*	*1.931*	*1.566*	*1.517*	*4*	*1.504*	*6.526*
020	*Banche centrali*	*1.396*	*1.396*										
030	*Amministrazioni pubbliche*												
040	*Enti creditizi*												
050	*Altre società finanziarie*												
060	*Società non finanziarie*												
070	*Di cui PMI*	*72.932*	*72.407*	*525*	*6.526*		*4*	*1.931*	*1.566*	*1.517*	*4*	*1.504*	*6.526*
080	*Famiglie*												
090	Titoli di debito	78.066	78.066										
100	*Banche centrali*												
110	*Amministrazioni pubbliche*	*72.188*	*72.188*										
120	*Enti creditizi*	*5.031*	*5.031*										
130	*Altre società finanziarie*	*438*	*438*										
140	*Società non finanziarie*	*409*	*409*										
150	Esposizioni fuori bilancio	12.135			33								33
160	*Banche centrali*												
170	*Amministrazioni pubbliche*												
180	*Enti creditizi*	*59*											
190	*Altre società finanziarie*	*183*											
200	*Società non finanziarie*	*9.451*			*33*								*33*
210	*Famiglie*	*2.442*											
220	**Totale**	**164.529**			**6.559**		**4**	**1.931**	**1.566**	**1.517**	**4**	**1.504**	**6.559**

9.10 Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

Tutte le esposizioni della banca sono verso il Paese Italia.

9.11 Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		PRESTITI E ANTICIPAZIONI											
			IN BONIS		DETERIORATI								
				Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni	Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni
010	Valore contabile lordo	80.854	74.328		6.526								
020	*Di cui garantiti*	*28.090*	*24.080*		*4.010*				*905*	*1.856*	*481*	*4*	*764*
030	*Di cui garantiti da beni immobili*	*28.090*	*24.08*		*4.010*				*905*	*1.856*	*481*	*4*	*764*
040	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %*												
050	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %*	*28.090*	*24.080*		*4.010*								
060	*Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %*												
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite												
080	Garanzie reali												
090	*Di cui valore limitato al valore dell'esposizione*												
100	*Di cui beni immobili*												
110	*Di cui valore oltre il limite*												
120	*Di cui beni immobili*												
130	Garanzie finanziarie ricevute	41.144	39.421		1.723								
140	Cancellazioni parziali accumulate												

9.12 Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	*b*
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	*Beni immobili residenziali*	*2.725*	
040	*Beni immobili non residenziali*	*115*	
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*		
060	*Strumenti di capitale e di debito*		
070	*Altre garanzie reali*		
080	**Totale**	**2.840**	**-**

9.13 Esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19

Prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica

31.12.2023	Valore contabile lordo				riduzioni di valore				massimo ammontare della garanzia
	In Bonis		Deteriorate		In Bonis		Deteriorate		
	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: Inadempienze Probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 gg	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: Inadempienze Probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 gg	Garanzie Pubbliche ricevute nel contesto di crisi COVID-19
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	20.634	4.704	365		(25)	(14)	(20)		17.539
di cui: a famiglie	-	-			-	-			-
di cui: a società non finanziarie	20.634	4.704	365		(25)	(14)	(20)		17.539
di cui: a PMI	*20.634*	*4.704*			*(25)*	*(14)*	*(20)*		*17.539*

In linea con le disposizioni previste a livello governativo ed il funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI (Medio Credito Centrale), la Banca a partire dal 2020, ha predisposto nuovi processi e nuovi prodotti per consentire le erogazioni di nuovi finanziamenti (fino al giugno 2022) , sotto forma di mutui chirografari con preammortamento.

10. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)

10.1 tab EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.
La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.
L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel Regolamento del Credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia, nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.
Le garanzie reali sono rappresentate da ipoteche di primo grado su immobili residenziali e sono rilasciate da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari; la percentuale di scarto della garanzia rispetto all'importo garantito è di almeno il doppio.
Nell'anno 2022 sono state acquisite ulteriori garanzie statali (Fondo di Garanzia per le PMI presso Medio Credito Centrale) a fronte di finanziamenti concessi a favore di imprese danneggiate dalla crisi pandemica da COVID-19.
Per quanto riguarda le garanzie reali costituite da contante e valori mobiliari, si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti o certificati di deposito).
Il ritiro di garanzie personali (fideiussioni limitate omnibus) è preceduto dalla valutazione del patrimonio immobiliare del garante. In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido, non costituendone l'esclusivo fondamento.
La banca non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.
Nel più ampio quadro della misurazione dei rischi, la banca (caratterizzata da operatività non complessa) utilizza metodologie semplificate che consistono nel metodo standardizzato per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito. L'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante.

10.2 Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				Di cui garantito da Garanzia Reale	Di cui garantito da Garanzia finanziaria	Di cui garantito da Derivati su crediti
		A	*b*	*c*	*d*	*e*
1	Prestiti e anticipazioni	13.854	67.000	29.811	37.189	-
2	Titoli di debito	78.066				
3	**Totale**	**151.096**	**69.417**	**28.273**	**41.144**	**-**
4	*di cui esposizioni deteriorate*	*838*	*5.688*	*1.813*	*3.875*	
EU-5	*di cui in stato di default*	*838*	*5.688*	*1.813*	*3.875*	

11. Informativa sull'uso del metodo standardizzato

La Banca non utilizza rating riconducibili ad agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) e agenzie per il credito all'esportazione (ECA).
Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

11.1 Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	74.076		74.076		-	0%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali						
3	Organismi del settore pubblico						
4	Banche multilaterali di sviluppo						
5	Organizzazioni internazionali						
6	Enti	14.562		14.562		7.284	50,02%
7	Imprese	48.405	11.088	27.952	993	25.495	88,08%
8	Al dettaglio		1.047		71	49	69,01%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	24.080		24.080		10.015	41,59%
10	Esposizioni in stato di default	6.953	33	3.401		3.405	100,12%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
12	Obbligazioni garantite						
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
14	Organismi di investimento collettivo	6.401		6.401		427	6,67%
15	Strumenti di capitale	2.000		2.000		2.000	100,00%
16	Altre posizioni	8.217		8.217		7.127	86,73%
17	**TOTALE**	**184.694**	**12.168**	**160.689**	**1.064**	**55.802**	**34,50%**

11.2 Modello EU CR5: metodo standardizzato

	Classi di esposizione	Fattori di ponderazione del rischio															Totale	Di cui prive di rating
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	altri		
		a	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g*	*h*	*i*	*j*	*k*	*l*	*m*	*n*	*o*	*p*	*q*
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	74.076															**74.076**	
2	Amministrazioni regionali o autorità locali																	
3	Organismi del settore pubblico																	
4	Banche multilaterali di sviluppo																	
5	Organizzazioni internazionali																	
6	Enti					9.086					5.467						**14.553**	
7	Imprese									13.423	14.378					1.143	**28.944**	
8	Esposizioni al dettaglio									51						20	**71**	
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili						5.800	9.131								9.003	**23.934**	
10	Esposizioni in stato di default										3.397	4					**3.401**	
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato																	
12	Obbligazioni garantite																	
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine																	
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	5.716				322					362						**6.400**	
15	Esposizioni in strumenti di capitale										2.000						**2.000**	
16	Altre posizioni	1.304									7.127						**8.431**	
17	**TOTALE**	**81.096**				**9.408**	**5.800**	**9.131**		**13.474**	**32.731**	**4**				**10.176**	**161.810**	

12. Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito

Non applicabile alla Banca

13. Informativa sui finanziamenti specializzati e sulle esposizioni in strumenti di capitale secondo il metodo della ponderazione semplice

Non applicabile alla Banca

14. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

Non applicabile alla Banca

15. Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Non applicabile alla Banca

16. Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato

16.1 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Cfr paragrafo 3.1.9

16.2 Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RWEA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	
2	Rischio azionario (generico e specifico)	1.700
3	Rischio di cambio	
4	Rischio di posizioni in merci	
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	

17. Informativa sul rischio operativo

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Banca utilizza il Metodo Base ("*Basic Indicator Approach*").
Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene calcolato applicando il 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013, dato dalla somma algebrica delle seguenti componenti, che a loro volta fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico[1]:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Le modalità di determinazione dell'indicatore rilevante sopra riportate vanno applicate anche ai dati storici relativi ai due esercizi precedenti al 2023.
Il capitale interno a fronte del rischio operativo, calcolato sui valori assunti dall'indicatore rilevante al 31 dicembre 2021, 2022 e 2023, è pari a 743 mila euro.

17.1 Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		2021	2022	2023		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	6.974	2.408	5.486	743	9.293
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	*Soggette al metodo TSA*					
4	*Soggette al metodo ASA*					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

[1] Ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante, non vengono considerati:
- i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel Portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni (detenute nel portafoglio istituzionale).

Dall'indicatore possono essere inoltre escluse le spese operative sostenute per i servizi in outsourcing da terzi entità sottoposte a vigilanza ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.

18. Informativa sulla politica di remunerazione

Coerentemente con l'orientamento strategico definito dagli organi sociali e in conformità alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti, le politiche di remunerazione definite da Banca Stabiese intendono assicurare adeguati livelli di retribuzione degli amministratori e di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, tendendo ad attrarre e a mantenere le persone aventi professionalità e capacità adeguate alla sostenibilità dello sviluppo delle attività programmate.
In data 29 aprile 2024 l'Assemblea dei Soci ha deliberato le nuove politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di Amministrazione, dei consiglieri che ricoprono particolari cariche, dei componenti di organi di controllo, dei quadri direttivi che ricoprono funzioni di responsabilità, degli altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie, nonché dei collaboratori abituali non legati alla società da rapporto di lavoro, unitamente all'informativa in merito alle remunerazioni corrisposte nel 2023.
Il relativo documento è stato pubblicato sul sito web istituzionale della Banca, a cui si rimanda, unitamente all'informativa quantitativa relativa all'anno 2023.

19. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - implementing technical standards) in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate). Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.
E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.
A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- varie forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;
- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.
Tanto premesso, non risulta presente alcuna fattispecie di attività vincolate in Banca Stabiese.

19.1 Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	**Attività dell'ente che pubblica l'informativa**								
030	Strumenti rappresentativi di capitale					9.388		9.388	
040	Titoli di debito					67.973	67.564	67.973	67.564
050	*di cui obbligazioni garantite*								
060	*di cui cartolarizzazioni*								
070	*di cui emessi da amministrazioni pubbliche*					*67.126*	*67.126*	*67.126*	*67.126*
080	*di cui emessi da società finanziarie*					*438*	*438*	*438*	*438*
090	*di cui emessi da società non finanziarie*					*409*		*409*	
120	Altre attività								

19.2 Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	**Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa**			**87.839**	**1.299**
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti di capitale				
160	Titoli di dedito			1.299	1.299
170	*di cui: obbligazioni garantite*				
180	*di cui cartolarizzazioni*				
190	*di cui: emessi da amministrazioni pubbliche*			*1.299*	*1.299*
200	*di cui: emessi da società finanziarie*				
210	*di cui: emessi da società non finanziarie*				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie ricevute			86.540	
240	**Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie**			**950**	
241	**Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia**				
250	**TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE**			88.789	1.299

20. Esposizione al Rischio di Tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

EU IRRBBA – informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio, che si genera a seguito della tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.
Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 285 del 2013 – Parte Prima - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-C bis [2]).
L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta per ciascuna fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse *duration* modificate approssimate (facendo riferimento a tassi di rendimento differenziatati per l'attivo e per il passivo) e gli *shock* di tasso di interesse previsti dalla normativa di Vigilanza.
La Funzione Risk Management verifica nell'ambito del monitoraggio RAF il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando i Vertici Aziendali in merito ai risultati ottenuti. Al verificarsi del superamento del suddetto limite, i Vertici valutano l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, intervenendo con azioni mirate sia sulle poste dell'Attivo e sia del Passivo.
Al riguardo si osserva che nel corso del 2021, consapevole che l'esposizione in parola era aumentata, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un piano di azione volto al suo contenimento che si sostanzia in una rimodulazione della duration media del portafoglio titoli.
Nel corso del 2023 è stato raggiunto il risultato di contenere il rischio in esame entro il limite regolamentare.
Al fine di recepire gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio tasso sul banking book, la Banca ha valutato l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse.
In considerazione dell'assenza di un'operatività in derivati, la valutazione avviene mediante la misurazione dell'effetto che un "riprezzamento" delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi determina sul margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato (rischio di repricing).
La misurazione è stata realizzata secondo un approccio a "bilancio costante" ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura, la loro sostituzione e il repricing man mano si estinguono. A tal proposito, non è pertanto considerata né la diversa propensione al repricing delle differenti forme tecniche, sia in termini di velocità di adeguamento (vischiosità) che in termini di misura effettiva dell'adeguamento, né gli effetti derivanti dalle "opzioni comportamentali" incorporate nelle attività e passività (ad es. rimborso anticipato dei mutui, ritiro dei depositi).

[2] L'allegato è stato modificato dal 32° aggiornamento del 21 aprile 2020.

EU IRRBB1 – informativa quantitativa

Tabella - Rischio di Tasso di interesse al 31/12/2023

Calcolo Rischio di Tasso di interesse	2023	2022
Totale Attività	156.884	151.369
Totale Attività ponderate	*9.208*	*9.980*
Totale Passività	149.424	156.365
Totale Passività ponderate	*4.566*	*4.630*
Esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse	4.642	5.350
Fondi Propri al 31/12/2021	24.391	24.719
Indice di rischiosità	**19,03 %**	21,64 %

Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'esposizione complessiva della Banca a fronte del rischio di tasso in ipotesi di normalità, con uno *shock* di tasso pari a 200 *basis point*, corrisponde ad Euro 4,6 mln, mentre l'indice di esposizione al rischio di tasso di interesse, dato dal rapporto tra l'esposizione netta al medesimo rischio ed i fondi propri, risulta pari al 19,03%.

Al fine di recepire gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio tasso sul banking book, la Banca ha valutato l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse.

Nel prospetto che segue è riportato l'esposizione al rischio di tasso in termini di variazione del margine d'interesse nei differenti scenari adottati ed i gap presenti nelle fasce temporali analizzate.

Fondi Propri prospettici	24.300
Margine d'interesse prospettico	3.750
Delta margine d'interesse	+/- 63
Delta margine d'interesse / Fondi propri	0,26%
Delta margine d'interesse / Margine d'interesse	1,69%

VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PASSIVITA' non core	PASSIVITA' core	POSIZIONE NETTA (GAP)
A vista/revoca	25.299	44.167	-	-18.868
Fino a 1 mese	2.996	2.293	1.505	-802
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.080	4.025	3.011	-2.956
da oltre 3 mesi a 6 mesi	7.563	4.729	4.516	-1.682
da oltre 6 mesi a 9 mesi	2.954	1.942	4.516	-3.504
da oltre 9 mesi a 1 anno	2.954	1.942	4.516	-3.504

Relativamente al calcolo del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in "ipotesi di stress", la Banca ha condotto le prove di stress richieste dai richiamati Orientamenti EBA; il maggior indice di rischiosità si riscontra nello shock al rialzo parallelo, ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di 250 punti base per tutte le scadenze.

Prova di Stress	Posizione nette	Indice di rischiosità	Posizione nette	Indice di rischiosità
	2023		2022	
Shock al Rialzo parallelo [250]	5.802	23,79%	6.688	27,05%
Shock al Rialzo parallelo [150]	3.481	14,27%	4.013	16,23%
Shock al Ribasso parallelo [-250]	-5.802	-23,79%	-6.688	-27,05%
Shock Steppner	1.348	5,53%	1.771	7,16%
Shock Flattern	-630	- 2,58%	-950	- 3,84%
Shock Up dei Tassi a Breve	733	3,01%	630	2,55%
Shock Down dei Tassi a Lungo	2.028	8,31%	2.423	9,80%